



IMPIANTO FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE SOLARE DENOMINATO "MELFI 7" DA REALIZZARSI IN LOCALITA' MASSERIA MONTELANGO, COMUNE DI MELFI (PZ)

OPERA DI PUBBLICA UTILITA'

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi del D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 ALL. II

CUSTOMER
Committente

FIMENERGIA

ADDRESS
Indirizzo

VIA L. BUZZI 6, 15033 CASALE MONFERRATO (AL)
T. +390292875126 (ufficio operativo)

DESIGNERS TEAM
Gruppo di progettazione

CIVIL - ENVIRONMENTAL DESIGN
Progettazione civile - ambientale



VIA ADIGE, 16
73023 LECCE
T. +39 392 5745356

Ing. ANTONIO BUCCOLIERI

ELECTRICAL DESIGN
Progettazione elettrica

FAVERO ENGINEERING

VIA GIOVANNI BATTISTA PIRELLI, 27
20124 MILANO (MI)
T. +390292875126

Ing. FRANCESCO FAVERO

HYDRAULIC CONSULTANCY
Consulenza idraulica



C.SO A. DE GASPERI 529/c
70125 BARI (BA)
T. +393287050505

Ing. SALVATORE VERNOLE

GEOLOGICAL CONSULTANCY
Consulenza geologica



VIALE DEL SEMINARIO MAGGIORE, 35
25063 POTENZA (PZ)
T. +393483017593

Dr. ANTONIO DE CARLO

ARCHEOLOGIST
Archeologo

VIA MARATEA, 1
85100 POTENZA (PZ)
T. +393490881560

Dr.SSA LUCIA COLANGELO

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	CHECKED	APPROVED
00	Dicembre 2023	PRIMA EMISSIONE	Dr.ssa L. Colangelo	Ing. F. Favero	Ing. F. Favero
01					
02					
03					
04					
05					

DRAWING - Elaborato

TITLE
Titolo

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

DRAWING DETAILS - Dettagli di disegno

GENERAL SCALE
Scala generale

-

DETAIL SCALE
Scala particolari

-

ARCHIVE - Archivio

FILE

DTG_061

PLOT STYLE

FAVERO ENGINEERING.ctb

CODING - Codifica

PROJECT LEVEL
Fase progettuale

DEFINITIVO

CATEGORY
Categoria

DTG

PROGRESSIVE
Progressivo

0

6

1

REVISION
Revisione

00

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
3. IL PROGETTO	4
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE.....	9
4.1 <i>Inquadramento territoriale geografico e geologico</i>	9
4.2 <i>Archeologia dell'area</i>	9
4.3. <i>Schede MOSI</i>	12
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	47
5.1 <i>Vincoli Archeologici (D.Lgs n° 42/2004 - art. 10 – 13)</i>	47
5.3 <i>Zone di interesse archeologico proposte da PPR Basilicata (art. 142- let. m)</i>	47
5.4 <i>Beni storico culturali (D.Lgs n° 42/2004 - art. 10 – 45)</i>	47
5.5 <i>Viabilità Antica e interferenze Tratturali (D.Lgs n° 42/2004 - art. 10 – 45)</i>	47
7. LA RICOGNIZIONE	52
8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	61

ALLEGATI

DTG062 - Carta delle evidenze archeologiche e della vincolistica

DTG063 - Carta dell'Uso dei suoli

DTG064 - Carta della visibilità

DTG065 - Carta delle anomalie

DTG066 - Carta del Potenziale Archeologico

DTG067 - Carta del Rischio Archeologico

1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico di un impianto di produzione di energia da fonte solare denominato "Melfi 7", della potenza di 20 MW, integrato con un sistema di accumulo elettrochimico a batterie, di capacità pari a 100,5 MWh e potenza nominale di 18 MW, da realizzarsi in località Masseria Montelungo nel comune di Melfi (PZ), collegato alla rete elettrica mediante connessione in antenna a 36 kV alla futura Stazione Elettrica 380/36 kV, denominata "Melfi 36", in fase di progettazione da parte di TERNA spa.

Per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale, si fa riferimento al preventivo di connessione proposto da TERNA S.p.A., accettato dalla società FIMENERGIA S.R.L., con codice di rintracciabilità 201901010.

Per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale, si fa riferimento al preventivo di connessione alla rete AT di TERNA spa, accettato dalla società FIMENERGIA S.R.L.

Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.
- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Circolare n.14898-PCircolare N24 del 24 aprile 2022 che rende operativo il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), recante Approvazione delle Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico.

Tutti gli elaborati della presente VIPA sono stati redatti da chi scrive, in possesso dei requisiti previsti dal D.lgs. n. 50/2016 art. 25 e successivo D.M. 244/2019 ed iscritta all'elenco nazionale degli archeologi con n.5319.

Lo studio è stato condotto nel mese di marzo 2023.

2. METODOLOGIA

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- consultazione del Piano Urbanistico dei Comuni;
- segnalazioni/vincoli archeologici, architettonici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

È stato così possibile redigere una carta archeologica che nella diacronia ha permesso di ricostruire la storia del popolamento dell'area esaminata. Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il modulo MOSI (Modulo di area/sito archeologico) che raccoglie le informazioni relative ai siti/aree archeologiche individuate all'interno dell'area interessata dalla realizzazione dell'opera oggetto della procedura (MOPR). Per tale area si intende non solo quella direttamente interessata dalle lavorazioni di cantiere e dalle successive strutture ma anche l'area contermina all'interno della quale è stato effettuato lo studio previsto dall'art. 25, c.1, D.Lg. 50/2016. Le evidenze rintracciate sono state elaborate con software open source QGIS, a facilitare la rappresentazione dei dati prevedendo il loro inserimento direttamente tramite mappa: la localizzazione (dati relativi a regione-i, provincia-e e comune-i) è ricavata direttamente dai layer ufficiali ISTAT, precaricati sul progetto, mentre la descrizione è strutturata secondo standard nazionali, adottando in tutti i casi in cui è stato possibile vocabolari chiusi.

Contestualmente si procede con l'attività di ricognizione in loco, un percorso che porta alla valutazione del potenziale archeologico¹, che, secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui **R**, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche.

Ciò detto il Rischio archeologico sarà espresso in tre gradi (basso medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

¹ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, *La carta archeologica come strumento di tutela*, in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, *La verifica preventiva dell'interesse archeologico*, in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva. Se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici.

- **Rischio archeologico basso.** È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori.

Dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.

- **Rischio archeologico medio.** È il caso in cui un sito o una dispersione di materiali sono ubicati in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- **Rischio archeologico alto.** È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

3. IL PROGETTO

Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto si sviluppa nel territorio di Melfi, un comune di 17.543 abitanti della provincia di Potenza, in Basilicata. L'area di intervento, avente superficie complessiva di circa 28,6 ettari, è ubicata a sud dell'area industriale San Nicola di Melfi ed è raggiungibile dalla SS35 "Bradanicina".

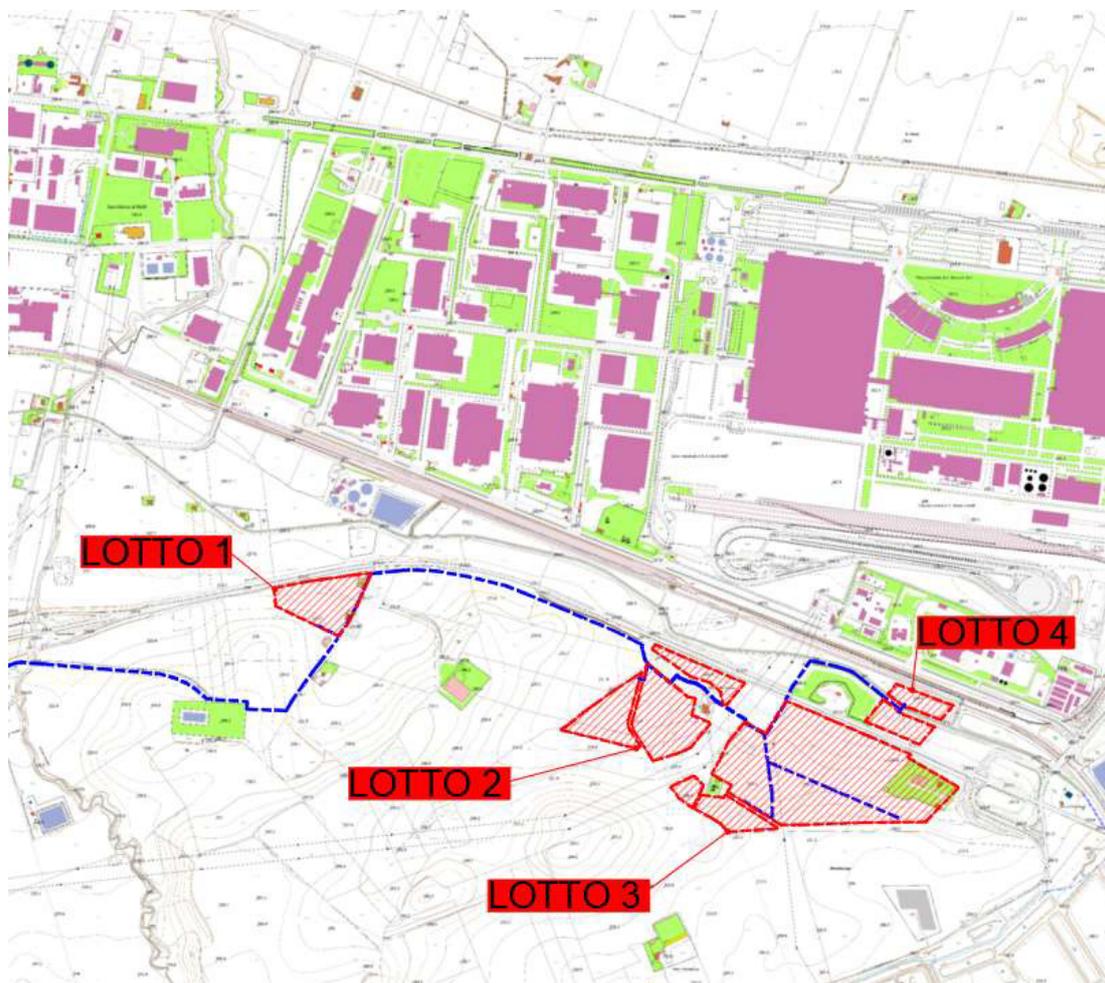


Figura 1 - Planimetria del progetto su Carta Tecnica Regionale

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto è nelle immediate prossimità della zona industriale San Nicola, situata nel territorio del comune di Melfi a circa 2 km dal confine con la regione Puglia ed è raggiungibile tramite la viabilità di servizio all'area industriale, e tramite la SS655 "Bradonica".

Si tratta di un polo industriale in cui sono ubicati stabilimenti di grande importanza per l'economia sia locale che sovralocale, come Barilla e Stellantis per citarne i più rilevanti. La zona è caratterizzata da una morfologia essenzialmente pianeggiante, con piccole incisioni idrografiche formate dal bacino del fiume Ofanto, segnalate da limitata vegetazione di ripa. Oltre a ciò la copertura vegetale è formata essenzialmente da seminativi intensivi, ad elevate rese produttive, e oliveti sparsi.

L'area di intervento è situata per la maggior parte a sud della SS655 ed è suddivisa nei seguenti lotti:

- Il lotto 1 è a nord-ovest rispetto al resto dell'impianto, localizzato a sud della SS655
- Il lotto 2 e il lotto 3 sono localizzati a sud della SS655
- Il lotto 4 è a nord della SS655 ed è attraversato dal canale irriguo Ofanto-Rendina,

Nel complesso l'area di progetto è un leggero pendio, addolcito da secoli di agricoltura ed erosione, crescente verso sud. A nord dell'impianto, il terreno si innalza leggermente in prossimità della SS655, sopraelevata rispetto al piano campagna.

L'area oggetto di intervento è composta principalmente da campi agricoli. Nei dintorni dell'impianto sono presenti diverse infrastrutture: la SS655 "Bradonica", la viabilità di servizio dell'area industriale, la linea ferroviaria di RFI, dei binari di servizio per il consorzio industriale e il canale Ofanto-Rendina. Nei pressi dell'area passano alcune linee elettriche aeree dell'alta tensione, e sono quindi presenti alcuni tralicci.

Si rimanda all'elaborato grafico dedicato "ELG_301_PLANIMETRIA RILIEVO STATO DI FATTO" per un maggiore dettaglio dell'area in esame.

Per la realizzazione del campo fotovoltaico, sarà necessario prevedere la demolizione di alcuni edifici e rustici esistenti nel futuro lotto 1 e nel lotto 3.

Nel lotto 1 è necessario demolire alcuni rustici ed edifici esistenti.



Figura 2: Planimetria demolizioni, lotto 1



Figura 3: Rustici esistenti da demolire nel lotto 1, vista laterale



Figura 4: Rustico da demolire nel lotto 1, vista frontale

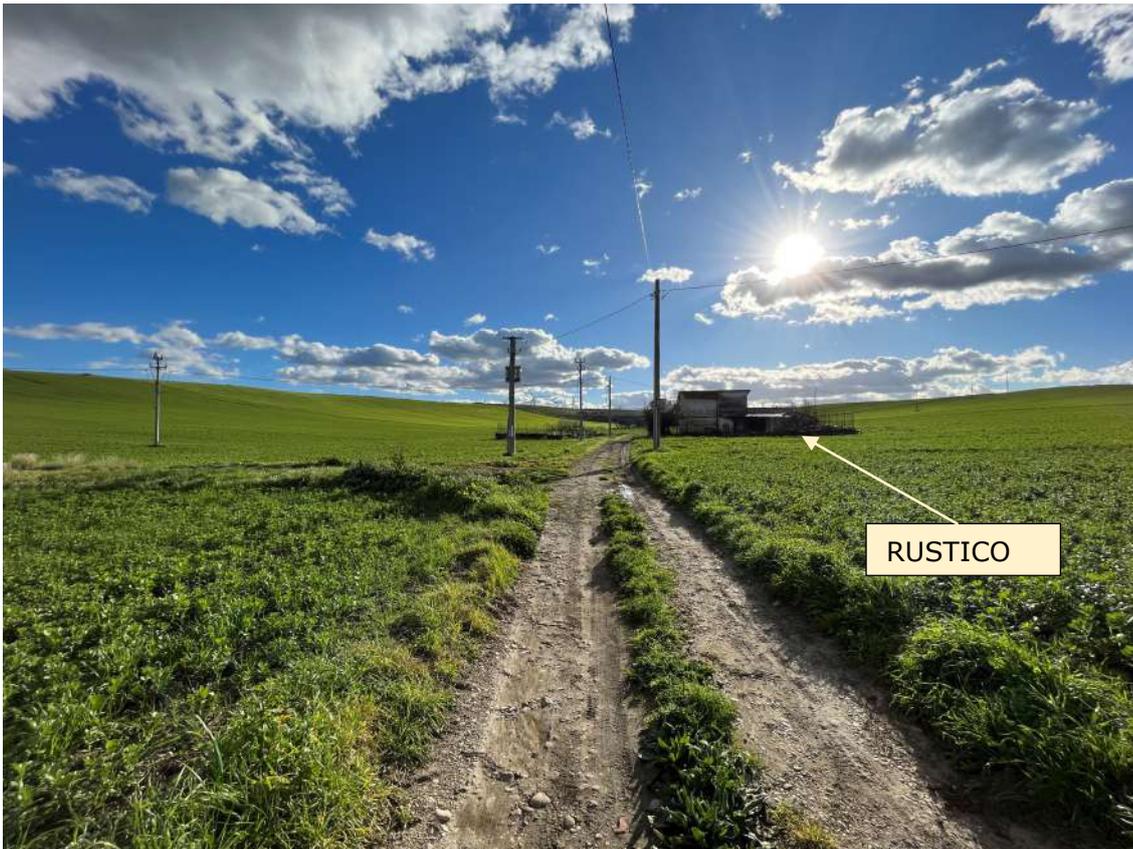


Figura 5: : Gruppo di edifici da demolire nel lotto 1, vista frontale

All'interno del lotto 3, è presente un complesso di edifici recintato e rialzato rispetto al piano campagna. Tale complesso, in disuso e degradato verrà demolito per la realizzazione del lotto 3. Verrà conservato unicamente il capannone di più recente realizzazione, abbastanza nuovo e funzionale. Il capannone verrà utilizzato come locale deposito per l'impianto. Di seguito si riportano alcune immagini a differenti angolazioni.



Figura 6: Planimetria demolizioni lotto 3

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 Inquadramento territoriale geografico e geologico

L'area interessata dalle opere è compresa nel territorio comunale di Melfi, nei F. 175 IIIE e 175 IISO dell'IGM. Il Territorio è caratterizzato dall'affioramento di sedimenti oligo-miocenici, di formazione flyscioide, composti da argilliti varicolori siltose, calcareniti, arenarie e depositi marini pliocenici. È delimitato a sud dai margini della catena montuosa appenninica dominata dal Monte Vulture e verso nord/nord-est dall'ampia depressione della fossa bradanica segnata da una lunga vallata che si sviluppa dal fiume Ofanto fino al Torrente Olivento. L'altimetria di tutta la zona è compresa entro i 600 metri s.l.m. La costituzione essenzialmente argillosa dei rilievi collinari conferisce una morfologia piuttosto dolce con versanti che degradano alle quote inferiori con lievi pendenze. Lungo la fascia collinare si aprono ampie zone seminate miste a pascoli che si estendono fino a ridosso dell'Ofanto. In prossimità dei centri abitati si infittiscono, invece, le aree coltivate ad uliveti, frutteti, vigneti e colture specializzate. L'idrografia dell'area è segnata dal corso del fiume Ofanto a nord e ad ovest, dal fiume Olivento ad est e da una serie di valloni che interessano soprattutto il versante nord-occidentale.

4.2 Archeologia dell'area

L'area destinata alla realizzazione dell'impianto rientra nel comparto orientale della regione posto lungo il corso del fiume Ofanto, culturalmente definibile come area daunia², punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra. Nel corso del V secolo a.C., l'arrivo di nuclei sannitici dall'area appenninica, ben documentato in tutto il comprensorio venosino dall'uso della lingua osca in un insediamento daunio³, sottolinea la centralità di quest'area nella fitta rete di contatti e scambi culturali in atto dall'età arcaica alla conquista romana quando questo territorio sarà inserito nella *regio II, l'Apulia*⁴.

I primi rinvenimenti archeologici risalgono all'inizio del Novecento mentre le indagini sistematiche hanno inizio a partire dalla metà degli anni Cinquanta. Tali indagini hanno interessato anzitutto il settore sud-orientale della collina Chiucchiari, successivamente la collina dei Cappuccini ed il pianoro di Valleverde, permettendo di riportare alla luce importanti contesti funerari di età arcaica. Ulteriori indagini si sono concentrate nelle località Leonessa e Valleverde ed hanno restituito resti di agglomerati rurali di età romana.

² Marchi 2010, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

³ Marchi 2010, pp. 29-44, con la relativa bibliografia.

⁴ Ead. 2008, p. 51.

Le indagini topografiche condotte in questo comparto territoriale coordinate da M. L. Marchi hanno registrato la presenza di numerosi siti archeologici, ricostruendo l'organizzazione del territorio dall'età preistorica all'età medioevale⁵.

Le più recenti indagini di archeologia preventiva, legate alle attività edili relative alla realizzazione di grandi impianti eolici che hanno interessato, a partire dal 2014, il settore nord-occidentale del comprensorio comunale, hanno permesso di aggiungere ulteriori dati relativi alla frequentazione dell'età del ferro e dell'età arcaica⁶.

Nella **FASE PRE-PROTOSTORICA** le presenze insediative privilegiano le aree prospicienti la valle dell'Ofanto; nel territorio in esame è documentata una importante frequentazione **eneolitica** e **neolitica** emersa durante le ricerche condotte dall'Università di Roma la Sapienza nel settore nord-orientale del territorio comunale, al confine con il territorio di Lavello, e dall'Istituto di Paleontologia dell'Università di Roma in località Leonessa. All'età del ferro risalgono invece i rinvenimenti in contrada Leonessa, Rendina e San Nicola di Melfi.

Per un'ampia fase storica, compresa tra l'**ETÀ DEL BRONZO** e l'**ETÀ ARCAICA**, l'area a sud dell'Ofanto restituisce un articolato sistema insediativo all'interno del quale primario è il sito di toppo D'Aguzzo, che rientra entro i limiti territoriali del comune di Rapolla⁷.

Per l'**ETÀ ROMANA** le testimonianze archeologiche risultano piuttosto consistenti. L'arrivo dei romani nella regione nel corso del III secolo a. C. è segnato dalla fondazione di *Venusia* nel 291 a.C.⁸, da questo momento il comprensorio di Melfi viene inserito nel territorio coloniale, segnando ancora una volta una zona di confine tra l'Apulia e la Lucania.

Nel territorio numerosissime sono le tracce legate ad una massiccia occupazione legata all'assegnazione di lotti di terre ai coloni-soldato romani. Si tratta di una frequentazione piuttosto articolata già documentata nell'area prossima a Venosa, legata al sistema della centuriazione che prevedeva assegnazioni pari a circa 4-5 ha (corrispondenti a 16-20 iugeri) per colono⁹. All'età repubblicana si datano la maggior parte dei siti individuati. Si tratta di piccole fattorie o impianti rurali di piccole e medie dimensioni, che in alcuni casi si impostano sui resti di abitati preesistenti dell'età del Bronzo ed i altri si trasformeranno in ville o impianti polinucleati, realizzati a volte inglobando i precedenti edifici.

All'età imperiale si data la frequentazione più consistente, riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica

⁵ Marchi 2010.

⁶ Nell'elenco dei siti noti sono state inserite anche le aree di frammenti di materiale individuate durante le attività di ricognizione a partire dal 2014.

⁷ Marchi 2010, p. 72 (sito 154) con relativa bibliografia.

⁸ M. L. Gualandi, C. Palazzi, M. Paletti, *La Lucania Orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone, *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari-Roma 1981, pp. 155-179.

⁹ Marchi-Sabbatini 1996, pp. 111-114; Marchi 2004, pp. 1131-117; Marchi 2008b, pp. 57-58; Marchi 2010, pp. 39, 40; 181-206; pp. 258-262; 280.

strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva¹⁰.

Per le ETÀ ALTOMEDIOEVALE E MEDIEVALE si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti. Melfi come gli altri comuni della valle dell'Ofanto presentano un impianto alto-medievale accentrato intorno al castello, il palazzo nobiliare e la Chiesa. Gli ampliamenti medievali e le espansioni del XVII e XIX secolo d.C. non alterano il perimetro storico e mantenendo pressoché intatto l'antico nucleo alto-medioevale¹¹.

In tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati all'allevamento itinerante: masserie, iazzi, sorgenti e fontane, cappelle e cippi votivi¹². Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi, altre invece mantengono inalterate le caratteristiche architettoniche originarie (torri angolari, gariffe e feritoie) e gli elementi decorativi (portali e stemmi).

Le masserie scandiscono il paesaggio storico e rappresentano la testimonianza più recente del lungo cammino socio-economico che le campagne hanno percorso dall'epoca federiciana fino al secolo scorso.

L'interesse della autorità regia allo sfruttamento del territorio ha indirizzato interventi legislativi sin dal periodo normanno con l'amministrazione dei tributi sul pascolo e si strutturano con Federico II¹³. Al suo operato si deve, probabilmente, l'istituzione della *Mena delle pecore* in Puglia¹⁴, attività che verrà regolamentata in età aragonese con l'imposizione di dogane e pagamenti fiscali (la *Regia Dogona per le pecore in Puglia*) da Alfonso I d'Aragona¹⁵ e resterà in vigore fino all'inizio del XIX secolo.

¹⁰ Marchi 2010, pp. 264-278.

¹¹ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

¹² L. Franciosa, *La transumanza nell'Appennino centro-meridionale*, Napoli 1964, p. 54.

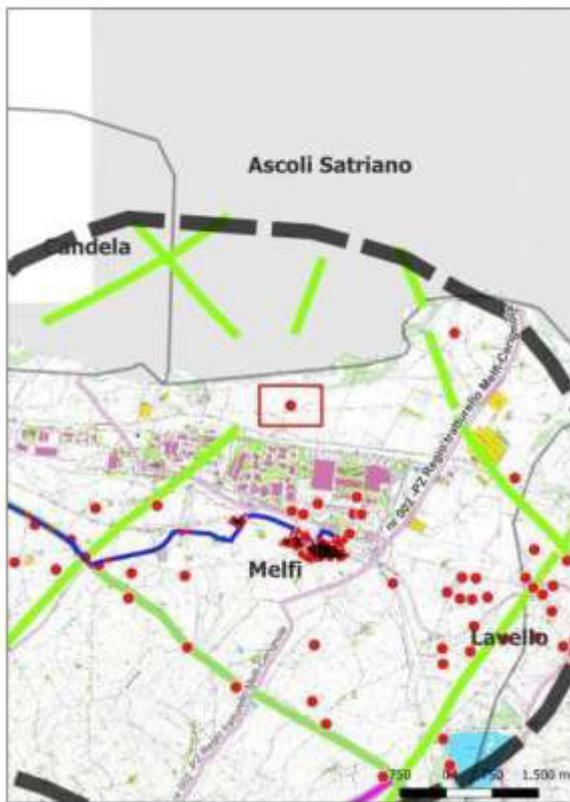
¹³ T. Pedio, *Le masserie Curie Regis della zona del Vulture*, «Radici. Rivista lucana di storia cultura del Vulture», VIII 1991, pp. 53-54.

¹⁴ Con la *Constitutio de animalis in pascuis assignandis*, inserita nelle Costituzioni di Melfi del 1231, si opera una redistribuzione delle terre. Il provvedimento era volto a regolamentare le imposte sulle attività agro-pastorali e sui modi di riscossione. Nel contempo la *Constitutio sive Encyclicasuper Massariis Curie* si occupava della gestione delle masserie regie. Sull'argomento si veda R. Licinio, *Masserie medievali. Masserie, massari e carestie da Federico II alla dogana delle pecore*, Bari 1998, p. 161.

¹⁵ Con la *Prammstica* del 1 Agosto 1447 Alfonso I costituiva la *Dogana della Mena delle Pecore* che prevedeva una serie di percorsi obbligati per gli spostamenti, soggetti a dazi.

4.3. Schede MOSI

Fig. 1-1 (BARABAS_2021_0000LC_000007_1)



Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana);
 Robilità di individuazione: (dati bibliografici);
 Distanza dell'opera in progetto: 2540 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
nessun rischio

Area di dispersione di fr. ceramiche individuate nel corso delle indagini territoriali condotte dall'Università di Roma "La Sapienza" e pubblicati in letteratura (Atti Università di Roma, vol. 1 e 2). La prima area comprende un'area totale di 4700 mq in cui sono presenti resti di ceramica di importazione, frammenti laterizi e ceramiche (vetro, anfora, sigillo di stoffa, sigillo di bronzo C e D, ceramica italiana da cucina, ceramica comune, anfore e sigilli) e nel dell'altare trionfale riferibile invece all'epoca del basso Impero. In un'area pianeggiante a sud di un'area pianeggiante di collegamento con l'area sopra. Presenza di locate sottrattorie, sul terreno dipendente dalla pendenza dell'area filtrabile, e presenza di resti di ceramica, in cui è presente la presenza di una grande villa tardo antica. La seconda area, di ca. 1700mq, comprende un'area di dispersione di fr. 5000 che occupano un terreno alluvionale a sud dell'altare. Resti di ceramica di importazione e frammenti di anfora, ceramica comune, sigilli di stoffa C e D, resti di ceramica di una villa tardo antica (III sec. d.C. - V sec. d.C.). A questa area di dispersione si collega un'area di dispersione di fr. ceramiche posta a ca. 1000m di distanza.

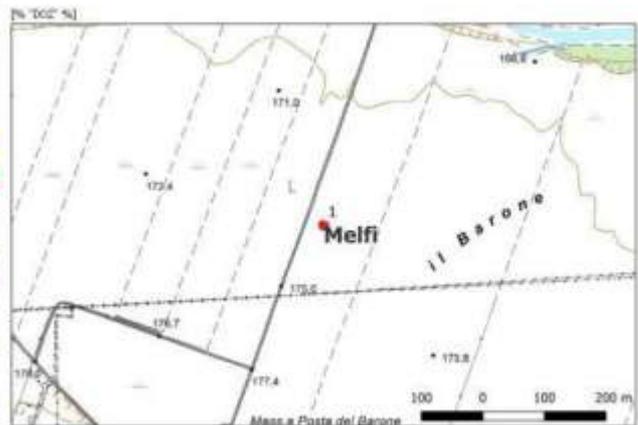


Fig. 2-1 (BARABAS_2021_0000LC_000007_1)



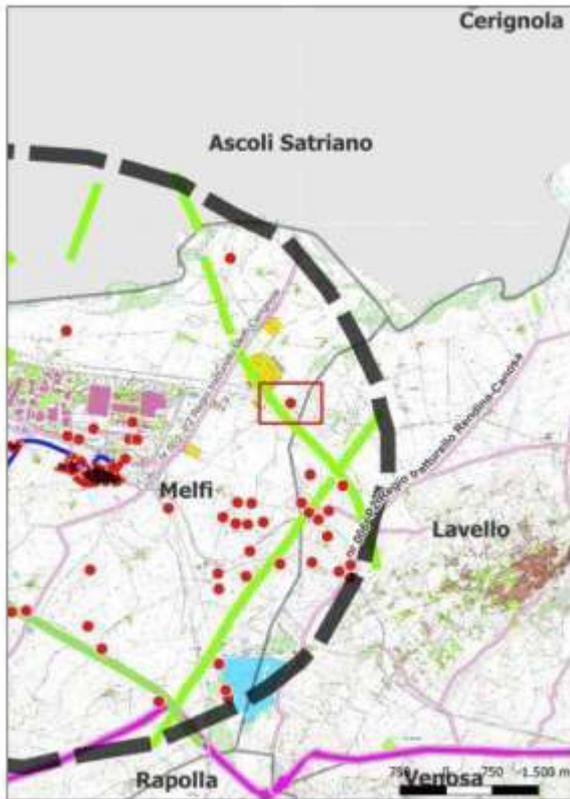
Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana imperiale);
 Robilità di individuazione: (dati bibliografici);
 Distanza dell'opera in progetto: 1770 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
nessun rischio

Conoscenza rispetto diretto della localizzazione della localizzazione. Sono stati trovati in loco 10 reperti databili tra il IV e il V sec. d.C., con l'eccezione del frammento dell'Apparato, nelle quali sono stati trovati resti di ceramica di tipo classico. In quanto la presenza di un'area di dispersione di fr. ceramiche.



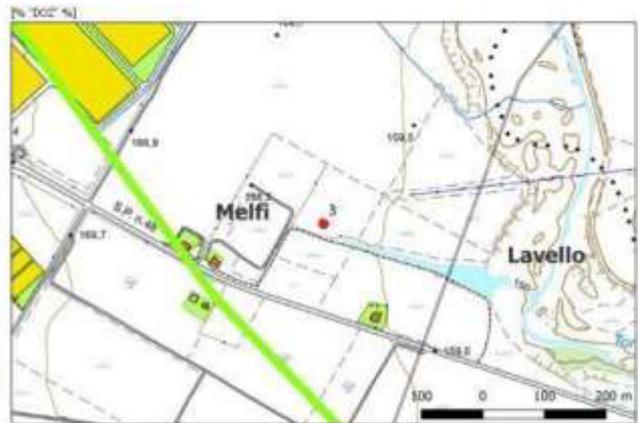
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

364-1-10/UBANISS_202_00064/C_000017_31

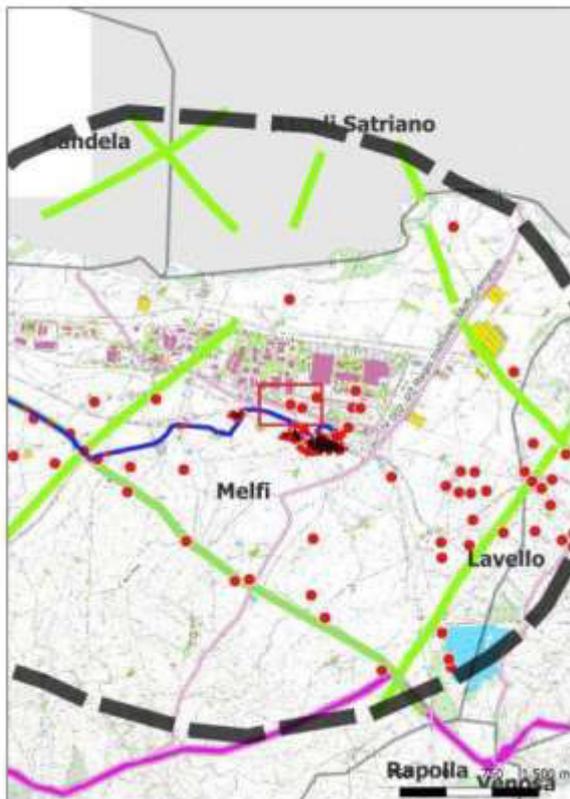


Localizzazione: Melfi (PT) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta Antica).
 Robusta di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 550 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 (nessun valore)

Spazio sito di 1700 mq prospiciente i resti delle mura del Duomo Medievale in cui sono visibili i resti di strutture antiche. Rimanenti di mura antiche, realizzate da costruzione. Rimanenti di edifici e di ceramica parietale a disca. Ceramica nera, sigillata dalla A. ceramica comune, indoeuropea, appartenenti ad un territorio omogeneo che va dal 7° sec. a.C. al 1° sec. d.C. per cui si ipotizza la presenza di una fabbrica o di una zona di deposito e che continua a essere fuori dalle mura. Nella stessa località viene individuata un'area di 500 mq di fossato (fossato) e tracce di un delimitato (fossato) per cui si ipotizza la presenza di una struttura murale di un'abitazione.

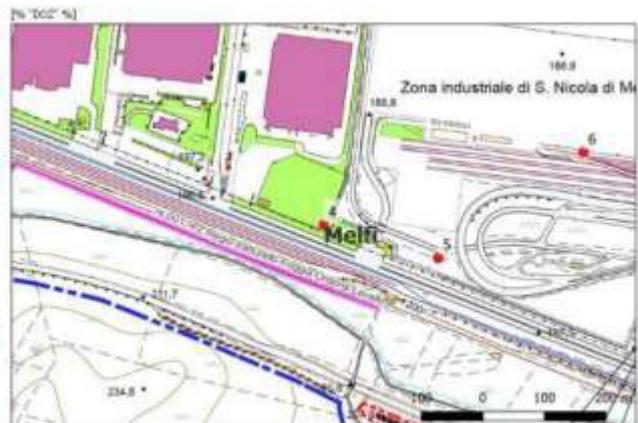


364-1-10/UBANISS_202_00064/C_000017_41



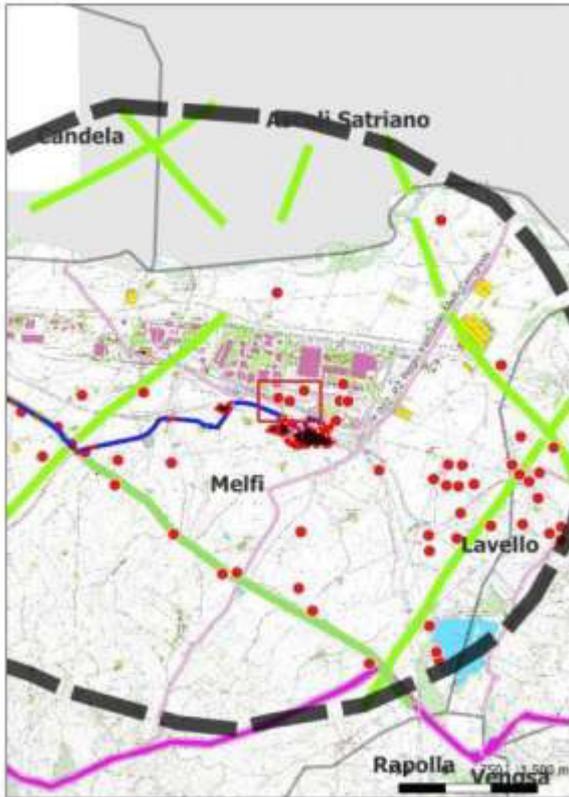
Localizzazione: Melfi (PT) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta del bronzo, Eta Romana imperiale).
 Robusta di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 850 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 (nessun valore)

Area di dispersione di Bz. ceramiche nelle abitazioni ed spazi della palizzata murale e resti dell'abitazione di Roma. La "sporcizia" e i resti di abitazione sono l'elemento di riferimento. Le zone 70/1, 71/1 si individuano in un'area pianeggiante a nord della linea ferroviaria Rocchetta S. Antonio/Linea del Colle. Rimanenti di resti costruttivi di ceramica e fucili di bronzo, resti di ceramiche e di un'abitazione parietale (dati 70/1). Molti resti di ceramica e di oggetti, qualche frammento di bronzo e poco ceramica sigillata dalla A. comune. Insieme a questi resti la presenza di un accampamento dell'Eta del Bronzo o che si sovrappone ad un periodo della seconda eta repubblicana (70/1), sembra il centro di un sito di 800 mq prospiciente, adiacente ai resti del Duomo (188/8) e a nord delle mura antiche del Medievale, come risulta in una struttura ceramica di epoca, per cui si ipotizza la presenza di un'area di deposito e di un'abitazione (dati 71/1, 72/1, 73/1, 74/1, 75/1, 76/1, 77/1, 78/1, 79/1, 80/1, 81/1, 82/1, 83/1, 84/1, 85/1, 86/1, 87/1, 88/1, 89/1, 90/1, 91/1, 92/1, 93/1, 94/1, 95/1, 96/1, 97/1, 98/1, 99/1, 100/1). Nella stessa località viene individuata un'area di 500 mq di fossato (fossato) e tracce di un delimitato (fossato) per cui si ipotizza la presenza di una struttura murale di un'abitazione.

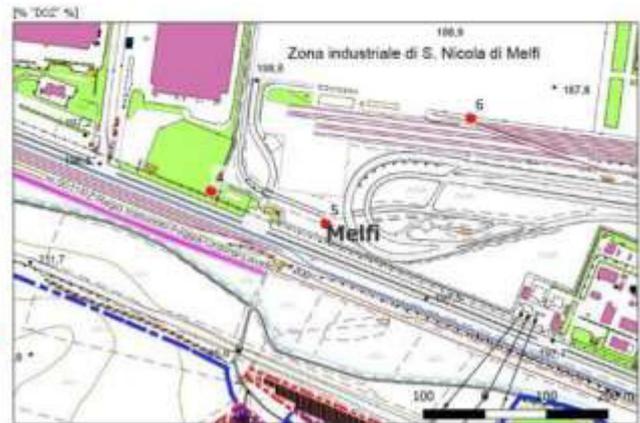


RELAZIONE ARCHEOLOGICA

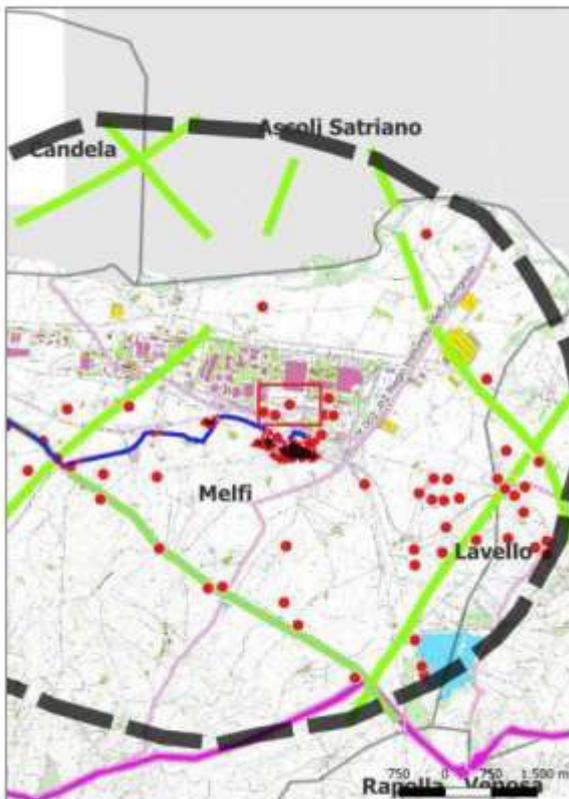
369-1-74/UBANISS_202_000642_00001_1



Localizzazione: Melfi (CE) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta del bronzo, Eta Romana imperiale).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 100 metri potenziale alto rischio relativo: [?]
 Area di dispersione di Br. conosciuta nell'ambito del territorio in cui è condotta dall'Università di Roma "La Sapienza" e pubblicata in bibliografia: Area Venosana II, sito 40/41. Le aree 70/71, 72/73 si collocano in una zona protetta a nord della linea ferroviaria Rocchetta S. Antonio-Lava del Colle. Presentano forti evidenze di carattere di impianto e livelli di consumo, nonché un alto grado di conservazione per tutto il sito. Molti frammenti di ceramica di impasto, opolite, frammenti di laterizi e pezzi di ceramica sigillata dalla ceramica. Insieme a questi, anche la presenza di un acciottolato dell'età del Bronzo a cui si sovrappone una grande edifica in mattoni di età augustea (site 71), centro al centro di un area di 300 mq protetta. Adiacente a nord del Braco (Melfi) e a sud della linea viaria del Melfino, sono visibili i resti di un impianto di impianto, per cui si ipotizza la presenza di un piccolo centro fortificato dell'età del Bronzo (site 72, 1 site 73, 75-76), ancora in fase di scavo. Molti frammenti di ceramica e laterizi, oltre che frammenti di architetture in opolite, in presenza di un acciottolato protetto e dell'età del Bronzo, in cui sono visibili i resti di un impianto di impianto di età augustea. Il sito 74, infine, si colloca nel suo spazio area di 300 mq protetta in cui sono visibili frammenti di stucco e ceramica comune, per cui si ipotizza la presenza di un edificio in mattoni di età augustea.



369-1-74/UBANISS_202_000642_00001_1

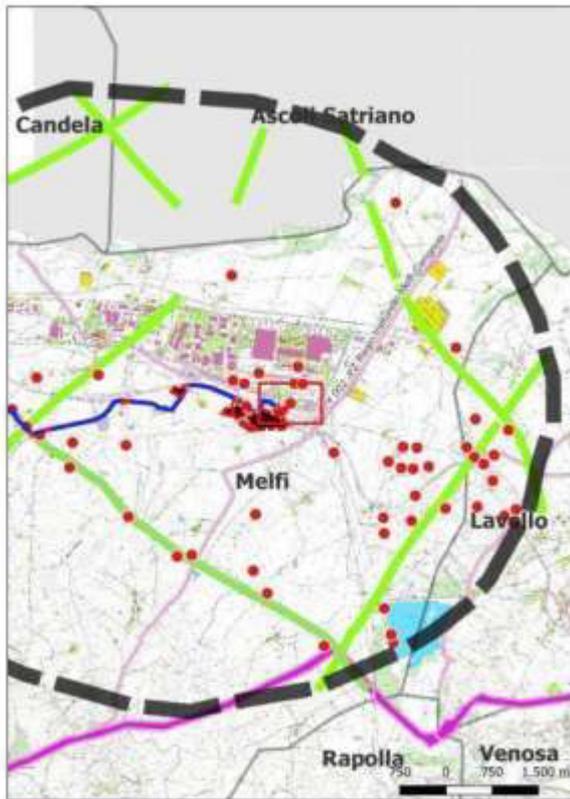


Localizzazione: Melfi (CE) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta del bronzo, Eta Romana imperiale).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 100 metri potenziale basso rischio relativo: [?]
 Area di dispersione di Br. conosciuta nell'ambito del territorio in cui è condotta dall'Università di Roma "La Sapienza" e pubblicata in bibliografia: Area Venosana II, sito 40/41. Le aree 70/71, 72/73 si collocano in una zona protetta a nord della linea ferroviaria Rocchetta S. Antonio-Lava del Colle. Presentano forti evidenze di carattere di impianto e livelli di consumo, nonché un alto grado di conservazione per tutto il sito. Molti frammenti di ceramica di impasto, opolite, frammenti di laterizi e pezzi di ceramica sigillata dalla ceramica. Insieme a questi, anche la presenza di un acciottolato dell'età del Bronzo a cui si sovrappone una grande edifica in mattoni di età augustea (site 71), centro al centro di un area di 300 mq protetta. Adiacente a nord del Braco (Melfi) e a sud della linea viaria del Melfino, sono visibili i resti di un impianto di impianto, per cui si ipotizza la presenza di un piccolo centro fortificato dell'età del Bronzo (site 72, 1 site 73, 75-76), ancora in fase di scavo. Molti frammenti di ceramica e laterizi, oltre che frammenti di architetture in opolite, in presenza di un acciottolato protetto e dell'età del Bronzo, in cui sono visibili i resti di un impianto di impianto di età augustea. Il sito 74, infine, si colloca nel suo spazio area di 300 mq protetta in cui sono visibili frammenti di stucco e ceramica comune, per cui si ipotizza la presenza di un edificio in mattoni di età augustea.



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

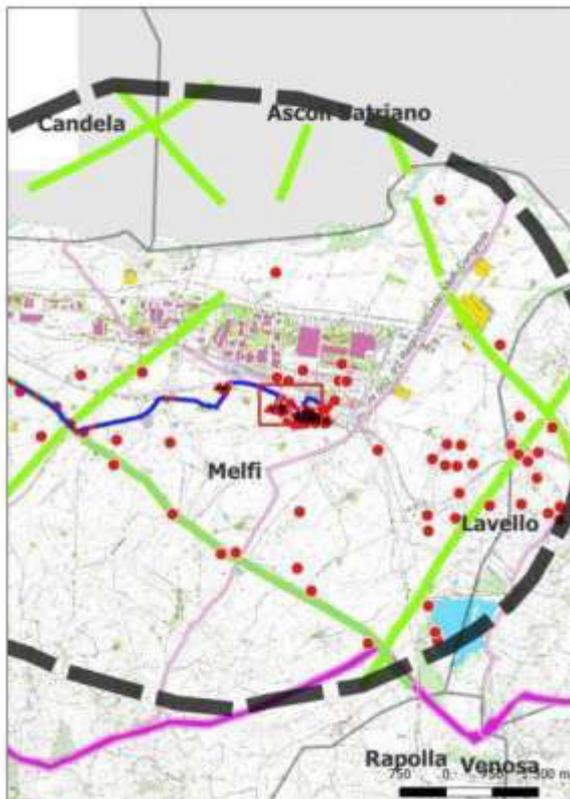
540 19 - 11 (RAB) (BAR_2023_000004_C_000005_19)



Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Preistorico, Età del Bronzo, Età Ferrea repubblicana, Età Ferrea imperiale).
 Affidabilità di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 100 metri - potenziale basso - rischio relativo: 2%
 Area di dispersione di fra. ceramiche individuata nel corso della indagine topografica condotta dall'Ufficio di Roma "Le Opere" e definita in base alle indagini Archeologiche. Le aree 70-71, 72-73 si collocano in una zona pianeggiante a nord della linea ferroviaria disabitata di Ascoli Satriano. Presentano edifici costruiti in cemento di argilla e fango, con tetti a falde sostenute da tralicci in legno. Sono riconoscibili in alcuni di impiego, quindi la funzione di abitazione è però ritenuta a vigilanza dubbia e incerta. Sono stati individuati anche la presenza di un accampamento dell'età del Bronzo a est, e un'area di sepoltura in un piccolo edificio a nord di una struttura (sede 74) costruita al centro di un area di 400 mq perpendicolare. Adiacente a nord del Bivio (Melfi) e a sud della linea viaria del Molise, sono presenti in una struttura comune di argilla, per cui si ipotizza la presenza di un piccolo caseggiato dell'età del Bronzo (sede 72). La sede 73, 74-75, invece, si ritiene siano stati utilizzati inizialmente come abitazioni, e successivamente, di adempimento tecnico, in quanto la presenza di un accampamento post-romano è dell'età del Bronzo, ma non sono stati individuati in modo sicuro. Il sito 74, infine, si colloca ad un'area di 100 mq pianeggiante in una zona rurale, costruita in cemento, per cui si ipotizza la presenza di un edificio comune di età repubblicana.



540 23 - 11 (RAB) (BAR_2023_000004_C_000005_23)

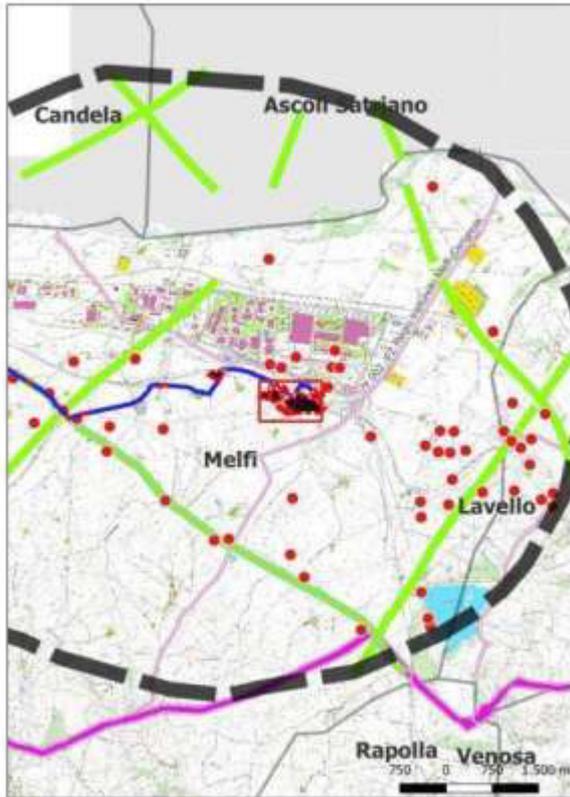


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età dei Metalli, Età Ferrea imperiale, Età Tardoantica).
 Affidabilità di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 0 metri - potenziale basso - rischio relativo: 2%
 Area di dispersione di fra. ceramiche individuata nel corso della indagine topografica condotta dall'Ufficio di Roma "Le Opere" e definita in base alle indagini Archeologiche. Le aree 77-79 (e la zona di dispersione in cui sono nella categoria di un edificio di cui non è stata individuata la presenza) sono state individuate in un'area di 100 mq pianeggiante a sud della linea ferroviaria disabitata di Ascoli Satriano. Sono presenti in una struttura comune di argilla, per cui si ipotizza la presenza di un piccolo caseggiato dell'età del Bronzo (sede 77). La sede 78, invece, si colloca in un'area di 100 mq pianeggiante in una zona rurale, costruita in cemento, per cui si ipotizza la presenza di un edificio comune di età repubblicana. Il sito 79, infine, si colloca in un'area di 100 mq pianeggiante in una zona rurale, costruita in cemento, per cui si ipotizza la presenza di un edificio comune di età repubblicana.



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Sito 12 - 12/04/04/FBAR_302_000004C_000005_12

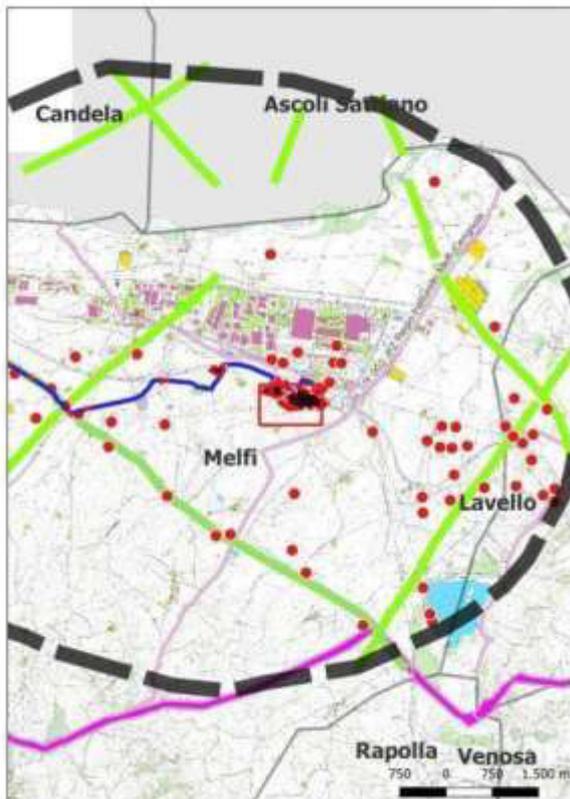


Localizzazione: Melfi (PZ) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta dei Metalli, Eta Roma imperiale, Eta Tardoantica),
 Modalità di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 0 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
nessuna valutazione

Area di dispersione di fr. ceramiche individuata nel corso delle indagini topografiche condotte dal Tribunale di Benevento. La "topografia" è addebitata all'insediamento Agri Venosana II, sito del 77-79. Le tre aree di dispersione si collocano nella vicinanza di una valle affacciata a oriente sulla valle dell'Ofanto, nel corso di un'altitudine compresa tra i 200 e i 250 metri (sopra il livello di base). L'area di dispersione è delimitata a sud-ovest dalla presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri. L'area di dispersione è delimitata a nord-ovest dalla presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri. La presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri è delimitata a sud-ovest dalla presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri. La presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri è delimitata a sud-ovest dalla presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri.



Sito 13 - 13/04/04/FBAR_302_000004C_000005_13



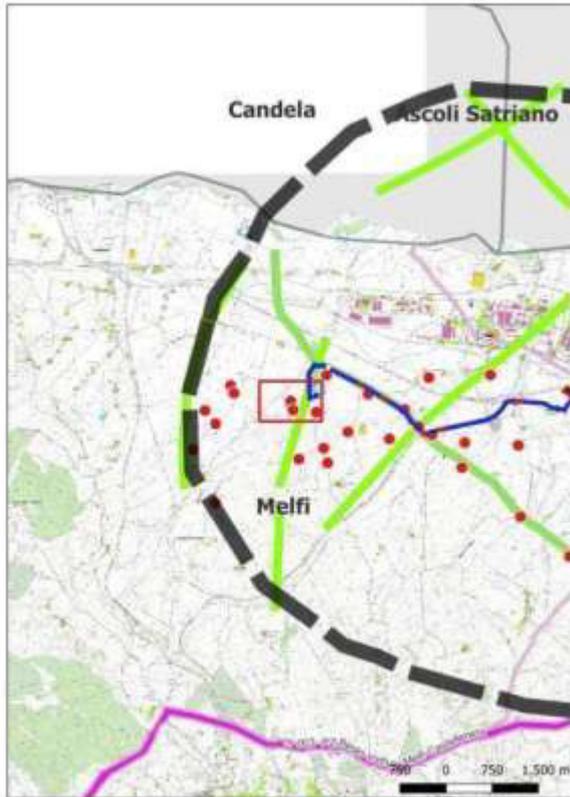
Localizzazione: Melfi (PZ) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta dei Metalli, Eta Roma imperiale, Eta Tardoantica),
 Modalità di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 1300 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
nessuna valutazione

Area di dispersione di fr. ceramiche individuata nel corso delle indagini topografiche condotte dal Tribunale di Benevento. La "topografia" è addebitata all'insediamento Agri Venosana II, sito del 77-79. Le tre aree di dispersione si collocano nella vicinanza di una valle affacciata a oriente sulla valle dell'Ofanto, nel corso di un'altitudine compresa tra i 200 e i 250 metri (sopra il livello di base). L'area di dispersione è delimitata a sud-ovest dalla presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri. L'area di dispersione è delimitata a nord-ovest dalla presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri. La presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri è delimitata a sud-ovest dalla presenza di una valle delimitata tra i 130 e i 140 metri.



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

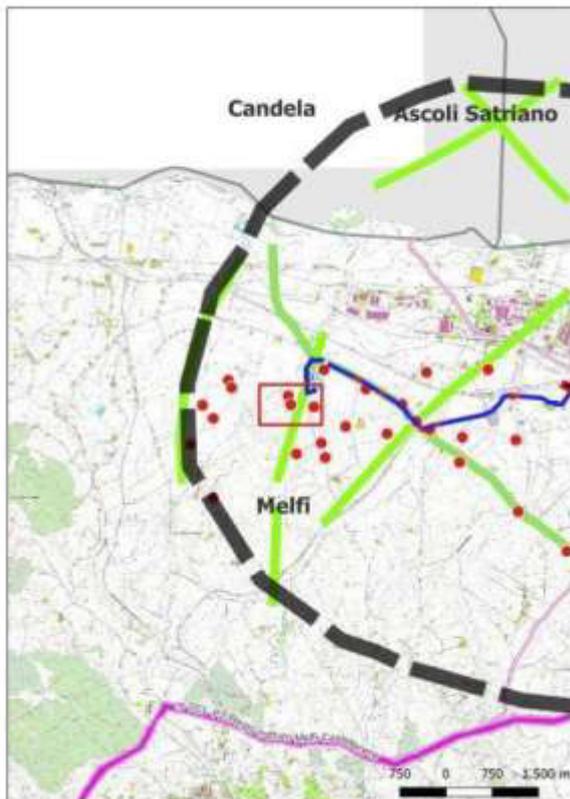
54019-19/04/04/FBAR_202_00004/C_000001_01



Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Moderna);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici);
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: [?]
 Note di descrizione di Elementi Strati di Età Moderna attribuiti di circa 1700 m, che si sviluppano nella vicinanza della Madonna Libera, con una planimetria variabile che diventa sempre più scarse via via che si sposta verso l'area della torre. Il materiale, distribuito in modo irregolare, è costituito da frammenti di ceramica, di cui si è conservato il più ampio per quanto di forma di base di un pentagono che si conserva ancora. A giudizio della posizione e della conformazione irregolare dell'area in questione sembra che il sito non è un gruppo di abitazioni successivamente costruite nel corso del periodo per il cui è stato ipotizzato. In ogni caso, si conserva un'area, ben distinta ma connessa e le spoglie monumentarie contemporanee, in cui si è sviluppata una parte per l'edificazione di un complesso architettonico. La presenza di tali elementi potrebbe essere interpretata per l'instaurazione di un sito, incrementato alla vicinanza della UT con la Madonna Libera. Si propongono per l'approfondimento del sito nel corso del sito della Madonna Libera.



54019-19/04/04/FBAR_202_00004/C_000001_01

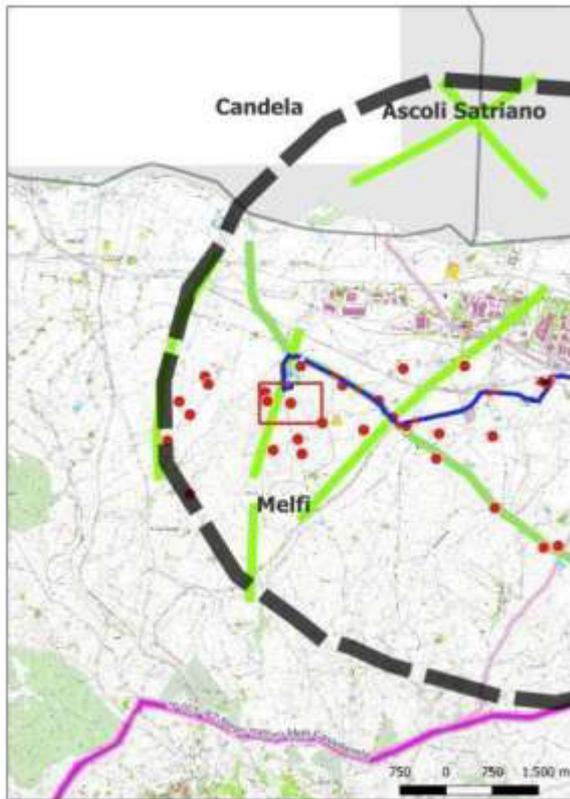


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana imperiale);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici);
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: [?]
 Note di descrizione di Elementi Strati di Età Romana imperiale attribuiti di circa 1700 m, che si sviluppano nella vicinanza della Madonna Libera, con una planimetria variabile che diventa sempre più scarse via via che si sposta verso l'area della torre. Il materiale, distribuito in modo irregolare, è costituito da frammenti di ceramica, di cui si è conservato il più ampio per quanto di forma di base di un pentagono che si conserva ancora. A giudizio della posizione e della conformazione irregolare dell'area in questione sembra che il sito non è un gruppo di abitazioni successivamente costruite nel corso del periodo per il cui è stato ipotizzato. In ogni caso, si conserva un'area, ben distinta ma connessa e le spoglie monumentarie contemporanee, in cui si è sviluppata una parte per l'edificazione di un complesso architettonico. La presenza di tali elementi potrebbe essere interpretata per l'instaurazione di un sito, incrementato alla vicinanza della UT con la Madonna Libera. Si propongono per l'approfondimento del sito nel corso del sito della Madonna Libera.



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

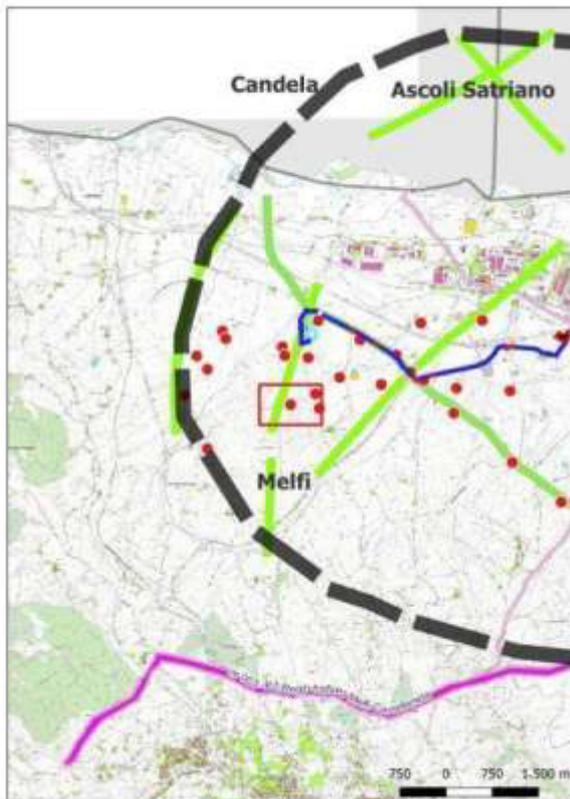
Site 20 - 20 (BARAF BAR_202_000004_C_000001_20)



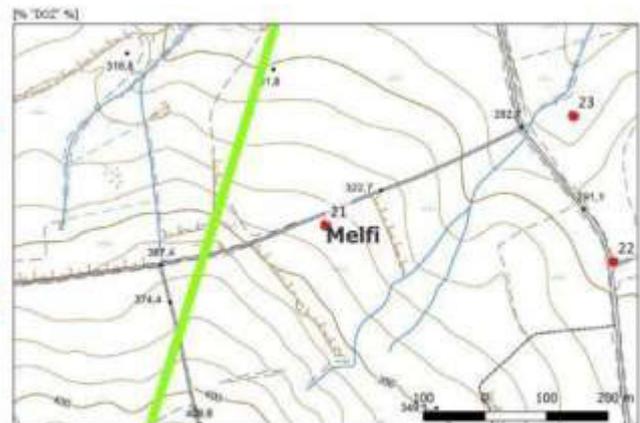
Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (non determinabile).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di dispersione di Elementi DMS di Classe altissima, di circa 1500 mq, rispetto di una pianella di collina con un'altitudine che diventa più elevata via via che si procede verso nord. Il materiale si distribuisce in modo discontinuo, con una concentrazione maggiore a sud-ovest della parte alta - soprattutto a nord. Il giudizio sulla posizione e della individuazione è negativo dall'alto non si presume tuttavia che il materiale sia tutto e non si esclude la possibilità inoltre per via dell'erosione, ancora attiva, di individuare solo i resti più recenti. Da considerare, i diversi oggetti metallici sono stati probabilmente erosi (fratture a valle e non ancora sufficientemente l'abbassamento del sito, che ancora dovrebbe attendere per essere, probabilmente all'uscita del luogo l'individuazione che si è disposta a sud-ovest.



Site 21 - 21 (BARAF BAR_202_000004_C_000001_21)

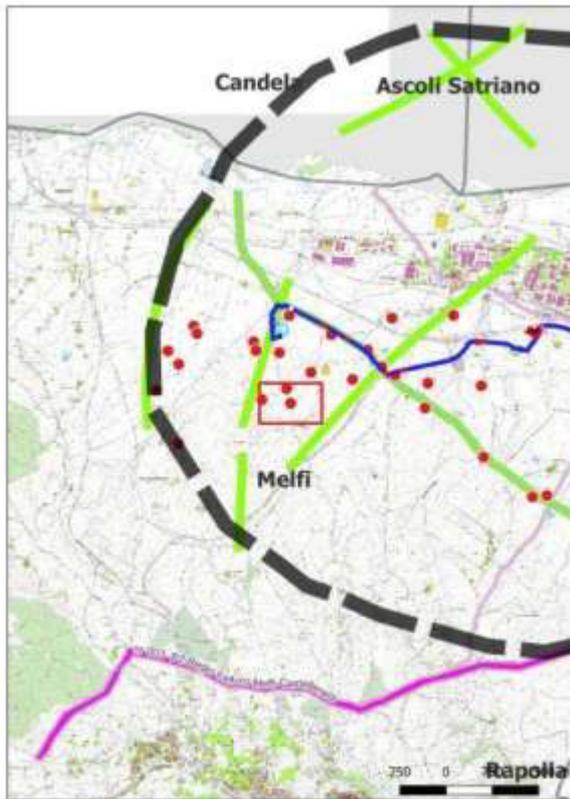


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (non determinabile).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di dispersione di Elementi DMS di Classe altissima, di circa 1200 mq, in luogo pianeggiante, in un'area con un'altitudine che si presenta decisamente rispetto al paesaggio circostante, delimitata e circondata da un fosso molto profondo, con il riempimento in ghiaia. Nel U.T. il materiale si distribuisce in modo continuo e omogeneo, con un'altitudine per lo più al centro di quest'area di dispersione. Si ritiene probabilmente di identificare la parte di dispersione e soprattutto di Elementi di Classe di livello di tipo II - III, di cui delle quali si presentano in buona parte di concentrazione. La stessa area sembra ancora in parte non individuata, in seguito, tuttavia, non pare di coppia individuata alla luce dell'erosione della zona e non si esclude la possibilità, dunque, ancora ancora come elemento di tipo altissimo solo parzialmente individuato che (però) non si esclude la possibilità di individuare in parte di collezione. (Vedi il sito in progetto).



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

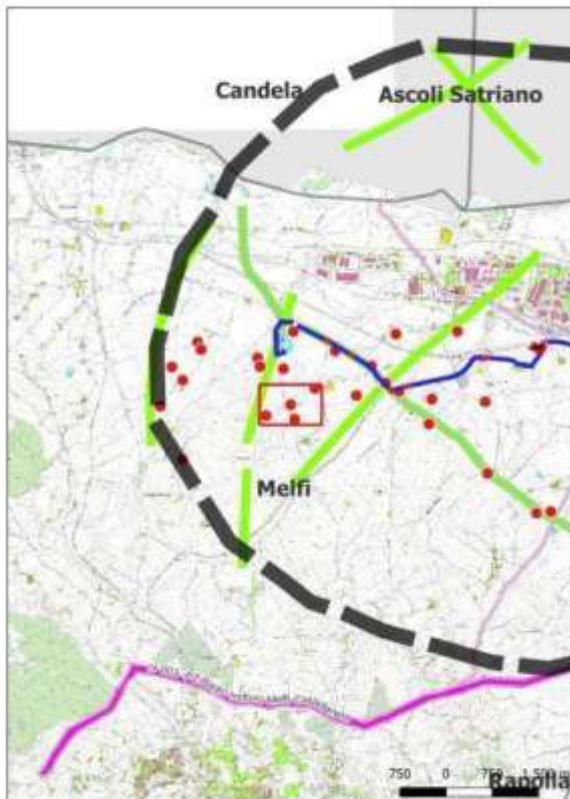
Site 21 - 22 (SABAF-BAR_2023_00000-EC_000007_21)



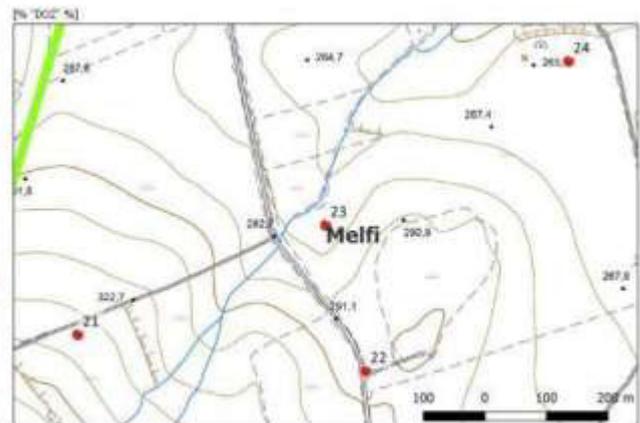
Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Moderna);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici);
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di dispersione di Elementi SITI di Età preistorica, passaggio, di circa 2700mq, ubicato all'interno di un campo di frumento e incolto (SITIO 1, 1/7) in sviluppo in tal area in forma protetta da un muro nord. Oltre alla presenza di diversi blocchi, su parte solo disposti su parte in via di dissesto e molti di 10 m, 15 m, 20 m. In superficie vede una distribuzione irregolare di oggetti come in altre epoche (elementi di tegole, ceramiche, monete di vari tipi). Evidenza in terra la presenza di materiali ceramici fra cui pochi pezzi di ceramica dipinta e grigia. Anche se la prima impressione è quella di un sito fortificato, la presenza quasi esclusiva di ceramici e oggetti in bronzo sembra indicare piuttosto la presenza per un insediamento di età romana.



Site 21 - 23 (SABAF-BAR_2023_00000-EC_000007_21)

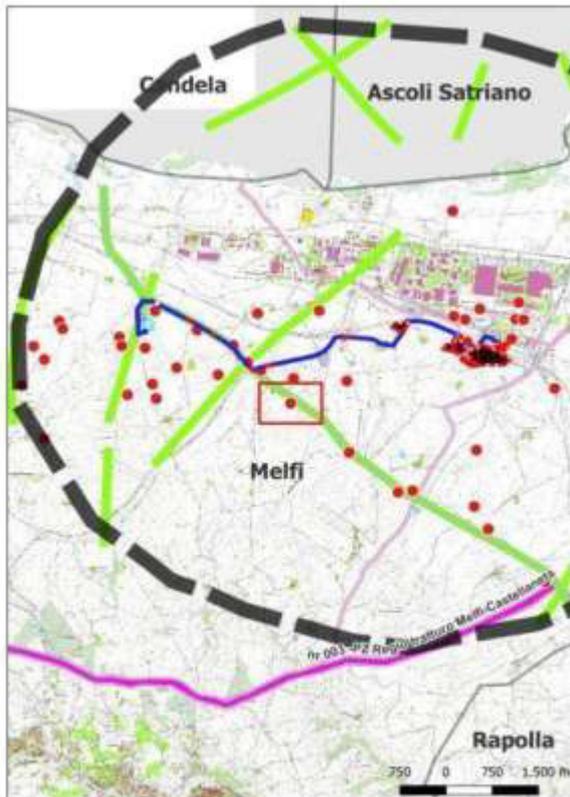


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Moderna);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici);
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di dispersione di Elementi SITI di Età preistorica, passaggio, di circa 2200mq, con in forma protetta da un muro nord, ma anche da un muro sud e strutture del cancello e della rocca e sono chiari gli resti, che definiscono una area di sviluppo archeologico del 17°-18° secolo in corrispondenza a un'area di sviluppo, con strutture per le prime fasi di sviluppo archeologico, evolutamente gli edifici per via dell'essere stati, alle stesse epoche e della stessa protetta ogni struttura. A partire dalla presenza e della localizzazione irregolare dell'area in questione sembra, dunque, che il materiale ritrovato sia in realtà tutto il fronte di via di dispersione in un'area per via del sito tipo e proprio di edifici abitativi più o meno, quindi delimitato dal cancello di via legge, delimitato solo per l'edificio principale. Anche se la prima impressione è quella di un sito fortificato, la presenza quasi esclusiva di ceramici e oggetti in bronzo sembra indicare piuttosto la presenza per un insediamento di età romana che, vale anche la presenza di tegole e ceramiche soprattutto puntuali all'area antica e abitativa, ma comunque orientata per altro.



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

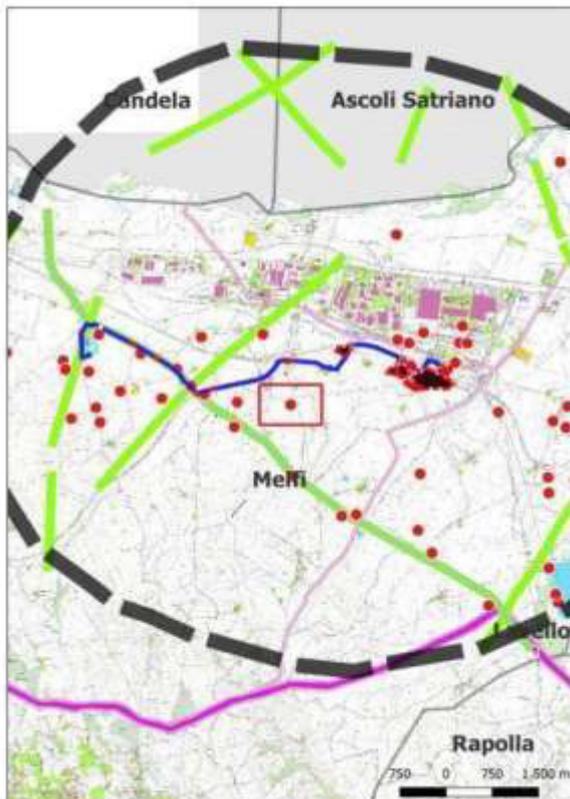
Site ID - 11 (RABAFBAR_202_000001C_000001_01)



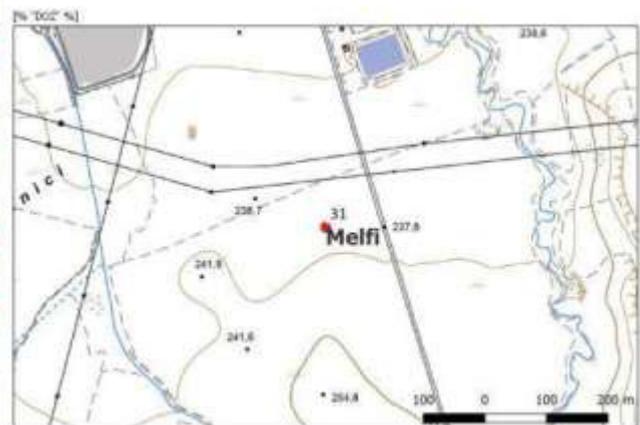
Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Altomedievale).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di dispersione della fauna autoctona e domestica, associata all'attività di un campo di caccia e cavaletto fortificato alla periferia settentrionale del nucleo urbano. Si tratta di un sito di tipo "campagna" con la presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione" che funge da nucleo di riferimento per gli insediamenti circostanti. La presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione" è correlata alla presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione". La presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione" è correlata alla presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione". La presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione" è correlata alla presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione".



Site ID - 11 (RABAFBAR_202_000001C_000001_01)

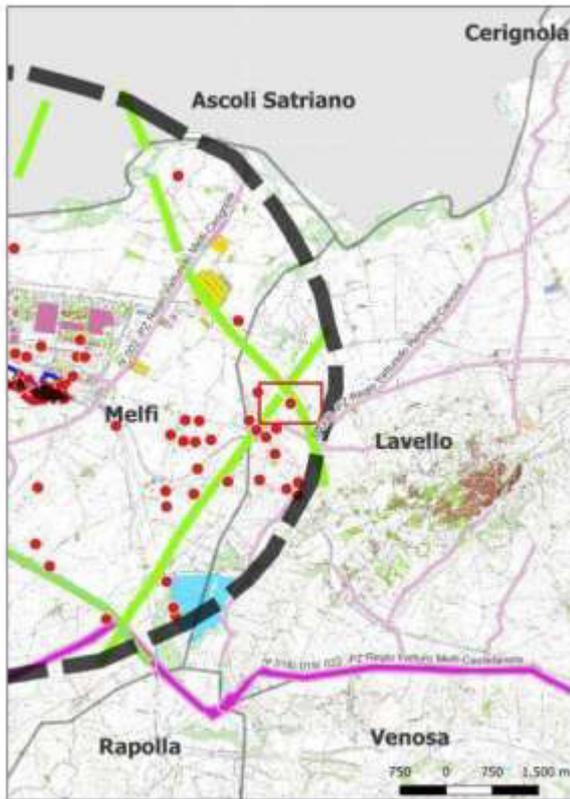


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Altomedievale).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di dispersione della fauna autoctona e domestica, associata all'attività di un campo di caccia e cavaletto fortificato alla periferia settentrionale del nucleo urbano. Si tratta di un sito di tipo "campagna" con la presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione" che funge da nucleo di riferimento per gli insediamenti circostanti. La presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione" è correlata alla presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione". La presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione" è correlata alla presenza di un edificio di tipo "torre" o "torrione".



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

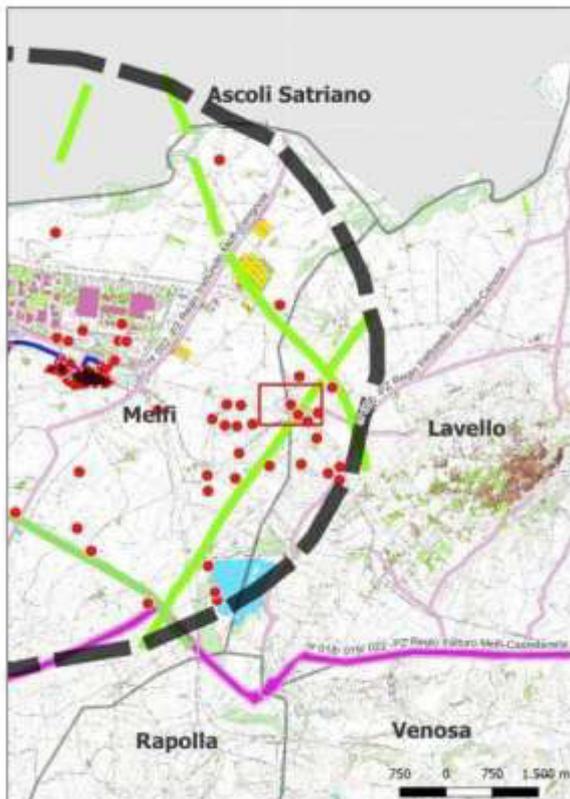
540-41 - II (RAB) (FBA) 3123_000004/C_000007_R1



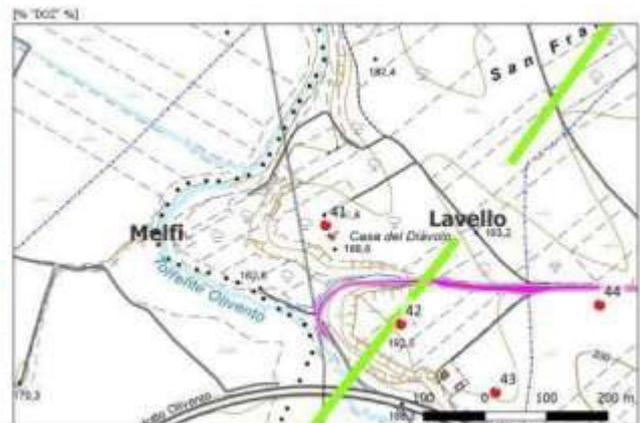
Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (non determinabile);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 A nome dell'Ente di Cava del Tavoloso, e non regolare nei sensi del Decreto D.M. 82/00/0004



540-41 - II (RAB) (FBA) 3123_000004/C_000007_R1

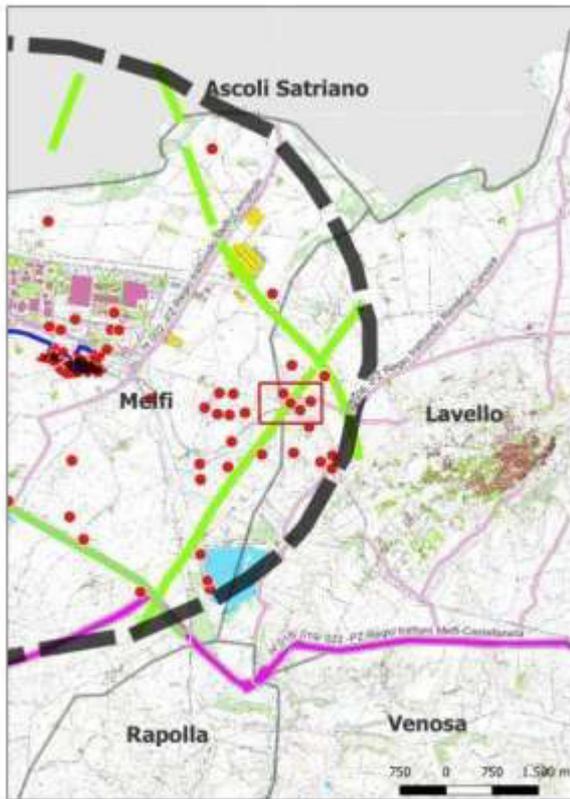


Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana imperiale);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Il sito è individuato nei sensi del Decreto D.M. 82/00/0004

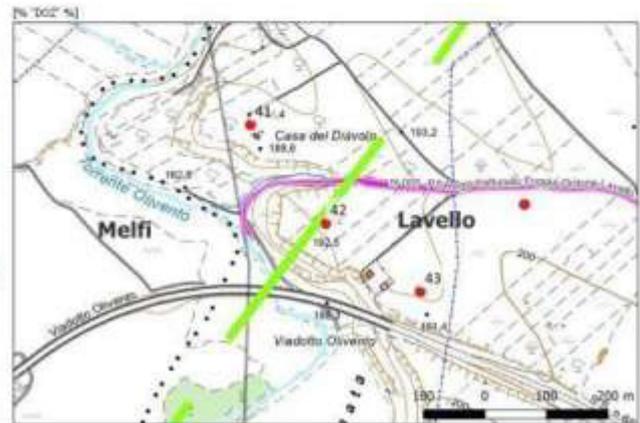


RELAZIONE ARCHEOLOGICA

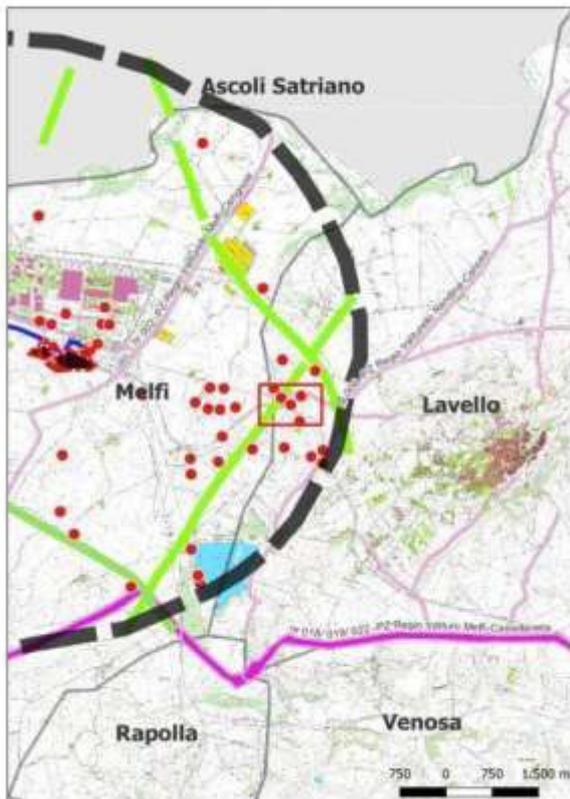
540-42-12 (RAB) (RAB)_3(2)_90000LC_90000ET_4(2)



Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Arcaica, Età Tombantica).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
percentuale valore
 È stato valutato con una area di 7000 mq con Elementi storici, archeologici, paesistici e paesaggistici, rispetto dell'area e all'attività produttiva di coltivazione. Vallo storico.



540-41-12 (RAB) (RAB)_3(2)_90000LC_90000ET_4(1)

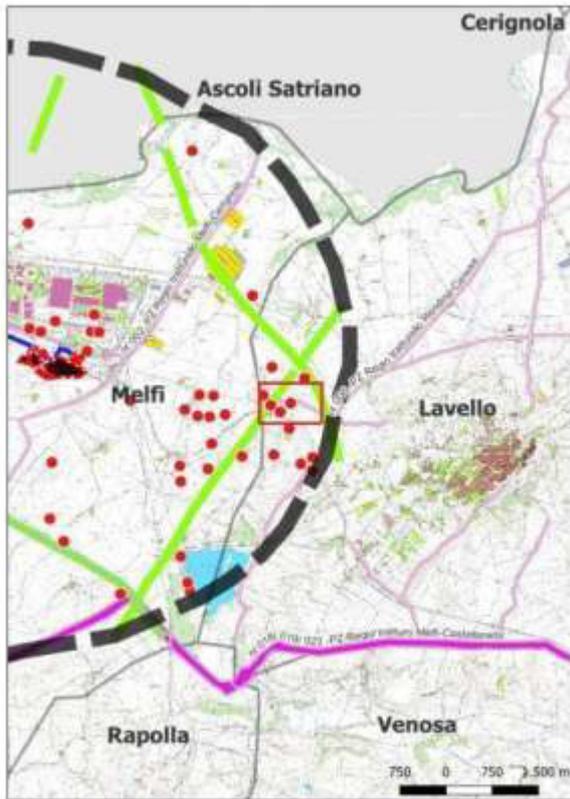


Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana imperiale).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
percentuale valore
 È stato valutato con una area di 2000 mq con Elementi storici e paesaggistici. Vallo storico.

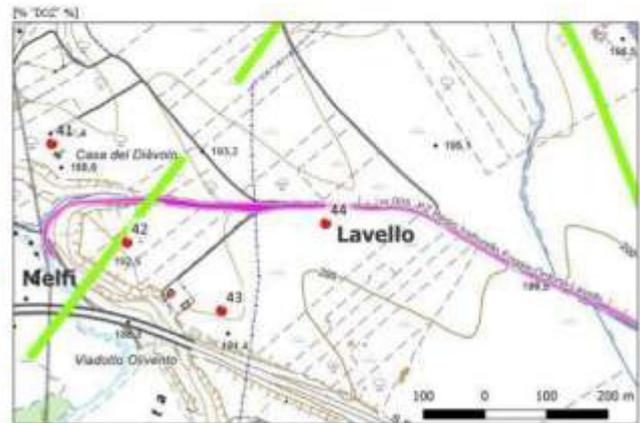


RELAZIONE ARCHEOLOGICA

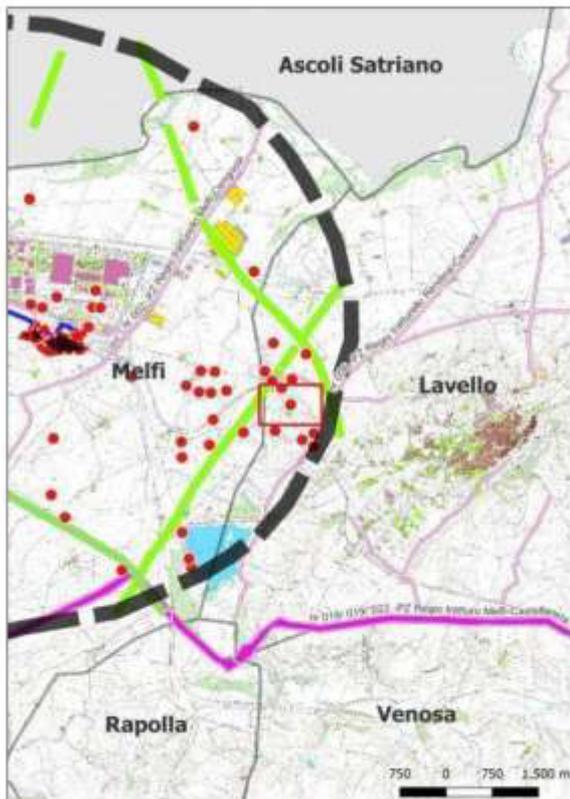
56044 - 41 (SAR) (BAR_302_90000LC_900007_41)



Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 e sito individuato nel 2014 (100 mq) con sopralluoghi di campo. Da questo anno prosegue l'attività di scavo. Scoperta di un oggetto, altro, T1.
 Individuato nel 2014 con sopralluoghi di campo. (Dati di archivio: 50 a C. - 100 a C.)



56044 - 41 (SAR) (BAR_302_90000LC_900007_41)

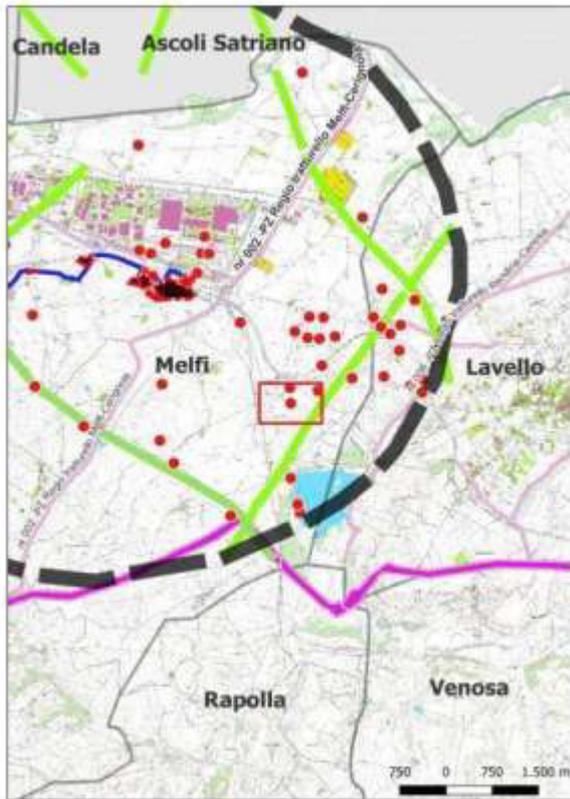


Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 e sito individuato nel 2014 (100 mq) con sopralluoghi di campo e dati di scavo. (Dati di archivio: 100 a C. - 100 a C.)



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

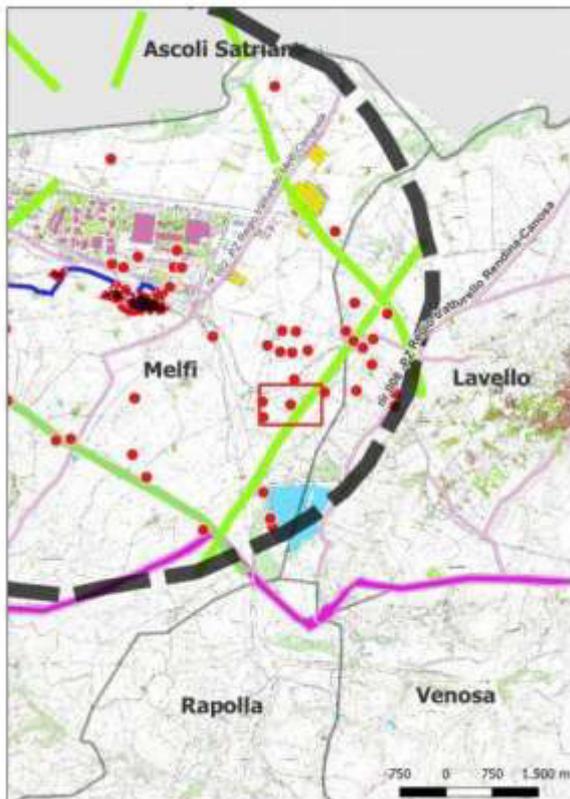
Sito 70 - NUBIAFIBAL_3D2_0000LC_0000E1_701



Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (I), (Età Arcaica, Età Ferrea repubblicana, Età Ferrea imperiale),
 Robusta di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
Area di intervento di 0,5 ettari individuata nel corso della indagine geologica condotta dall'Università di Roma "La Sapienza". Ad est del sito è presente un'area (sito 51) localizzata su una di ca. 100 mq di fr. conosciuta e liberata edificata ad edifici rurali di alto stato qualitativo superiore. Nel gruppo della suddetta fattoria vi sono due, serviti, saloni di ca. 1000 mq di fr. connessi in un'opera di alto standard (siti 47-48).



Sito 71 - NUBIAFIBAL_3D2_0000LC_0000E1_711

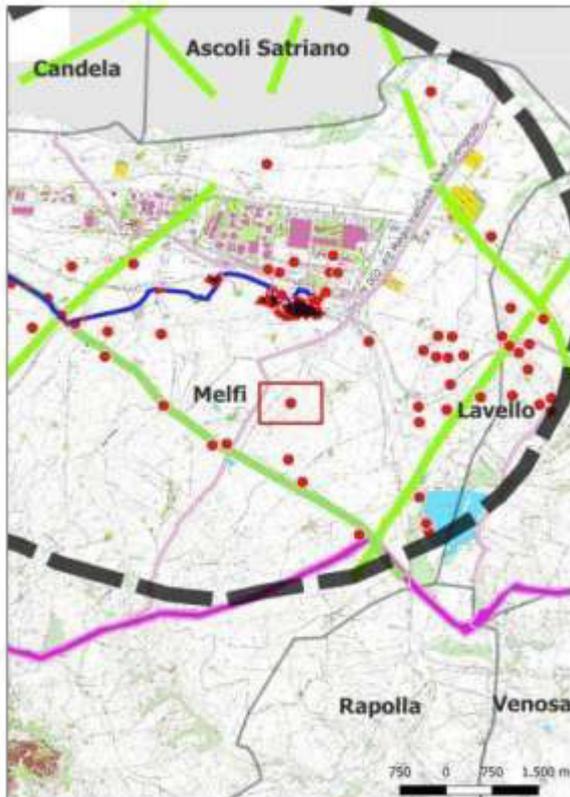


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (I), (Età Romana),
 Robusta di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
Il sito costituisce un'abitazione di alto standard di abitazione.



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Sito 52 - 52 (SABAF-BAR_3023_00000-EC_000005_52)

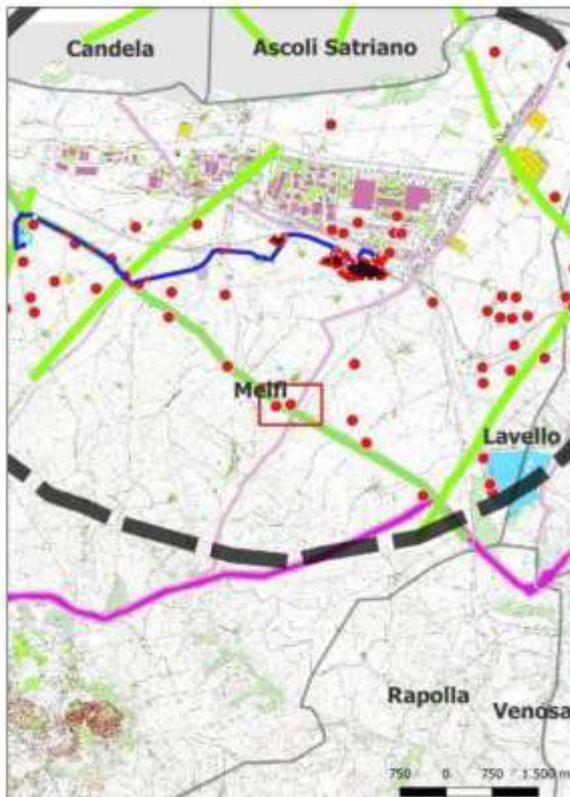


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana imperiale).
 Affidabilità di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 4000 metri potenziale basso rischio relativo: 1%
 (nessuna valutazione)

Area di dispersione di Etrusco-italiche e preromane, associate, nel territorio del sito, all'interno di un campo di cereali a raccolto diretto con tre piccoli canali che si stagliano dal vallone sbucato poco più ad est e che scende al terreno su alcuni tratti pedreggi. Non è possibile un'accurata stima e progetto tra le diverse ipotesi, ma si ritiene che il sito sia di tipo "dispersione" e non di tipo "dispersione" e non di tipo "dispersione".



Sito 53 - 53 (SABAF-BAR_3023_00000-EC_000005_53)



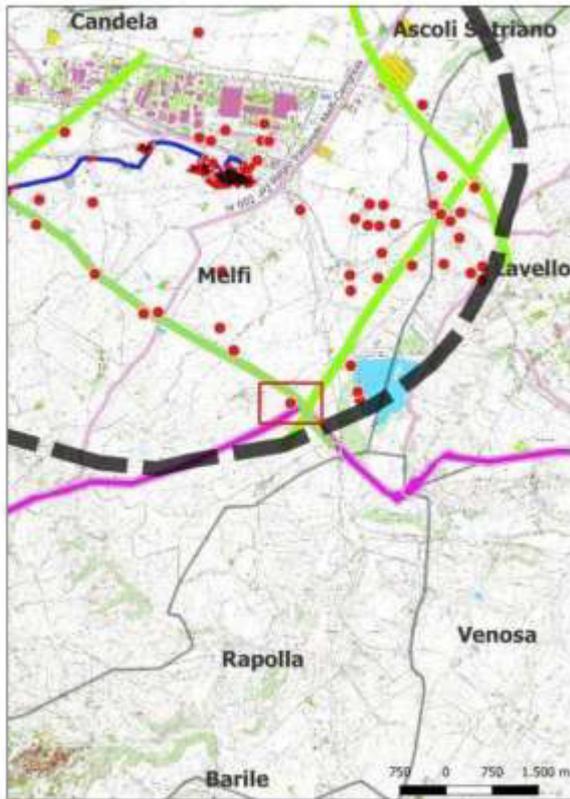
Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana imperiale).
 Affidabilità di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 1%
 (nessuna valutazione)

Area di dispersione di Etrusco-italiche e preromane, associate, nel territorio del sito, all'interno di un campo di cereali a raccolto diretto con tre piccoli canali che si stagliano dal vallone sbucato poco più ad est e che scende al terreno su alcuni tratti pedreggi. Non è possibile un'accurata stima e progetto tra le diverse ipotesi, ma si ritiene che il sito sia di tipo "dispersione" e non di tipo "dispersione".

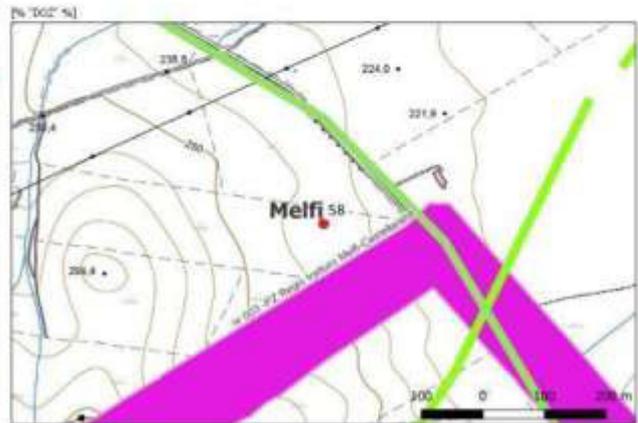


RELAZIONE ARCHEOLOGICA

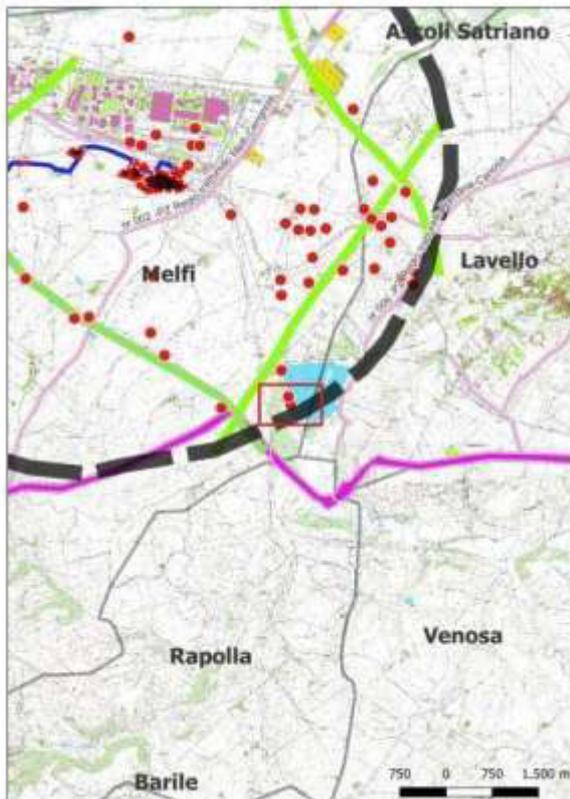
54079 - 79102ABAFBAR_3123_00000LC_000001_791



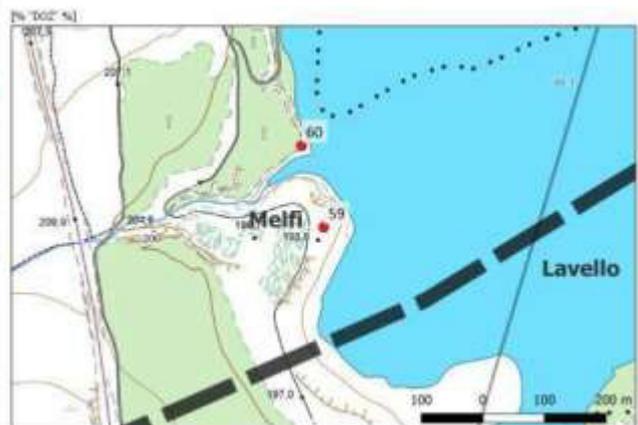
Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta del bronzo, Eta romana repubblicana, Eta romana imperiale).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Descrizione: Area di dispersione di 84 cartacei distribuiti nel corso delle indagini topografiche condotte dall'Università di Basilicata "La Sapienza" in un'area pianeggiante a ridosso del Tratto 58 per la costruzione della linea di dispersione di 84 in agosto 2016 (27%) (da confrontare ad una dispersione di 84 del Tratto 58 nel 2014) (dati di archivio) e di 21000 mq che restano in attesa di controllo che deducano la presenza di una valle coperta (area 1.84). In base al piano di progetto e alla zona di studio (dati di archivio) (2016) (area 1.70).



54079 - 79102ABAFBAR_3123_00000LC_000001_791

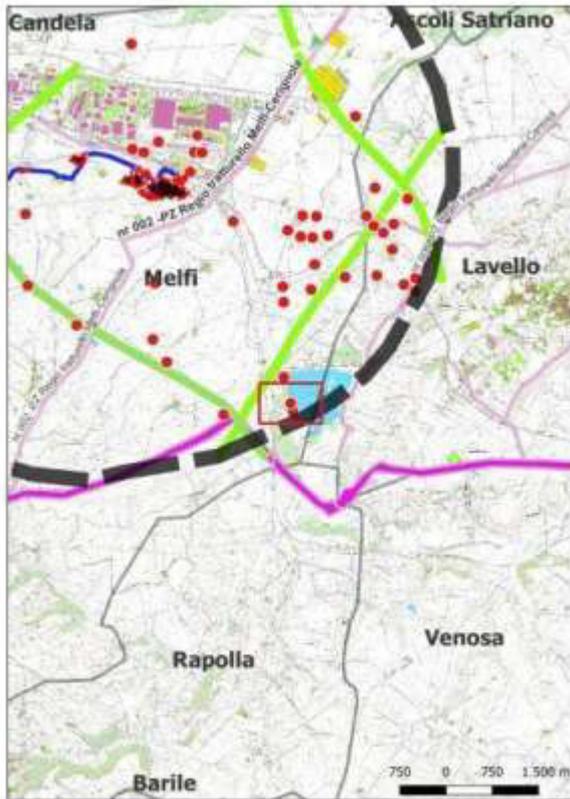


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta del ferro).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di Elementi diffusi al sito del Tratto



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

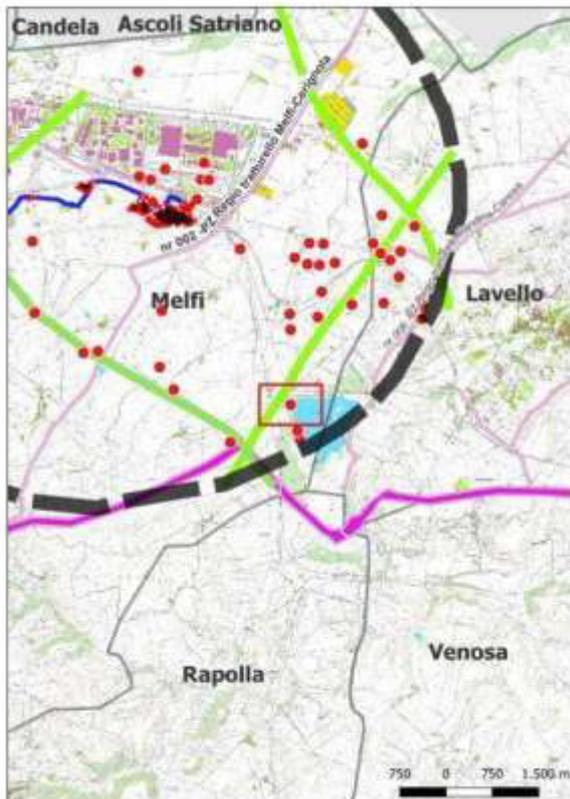
54044--H (RAB) (BAR_312)_90004LC_90004T_01_1



Localizzazione: Melfi (PZ) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio);
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
(percentuale valore)
 Note di R. 510: solo alcuni segni di scavo effettuati dalla ditta (vedi R. 51) e con zona protetta e scavo del proprietario (vedi R. 51)



54043--H (RAB) (BAR_312)_90004LC_90004T_01_1

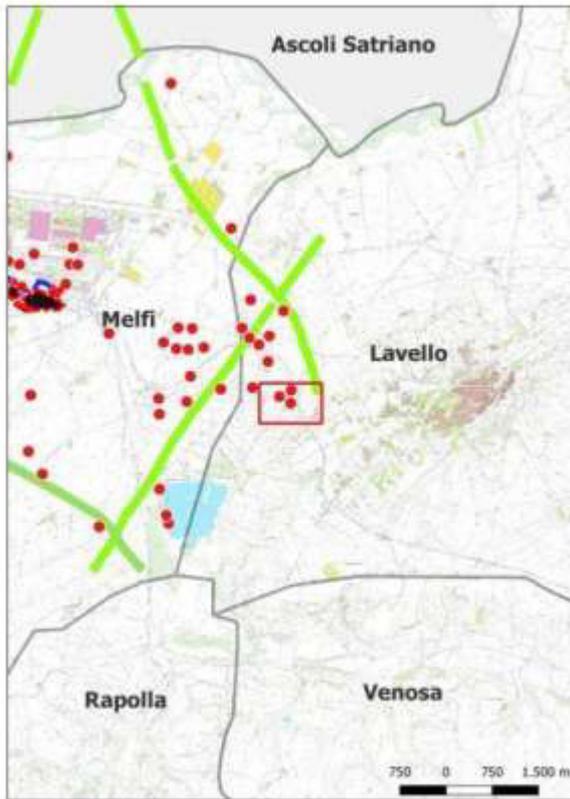


Localizzazione: Melfi (PZ) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (non determinabile);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio);
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
(percentuale valore)
 Note di R. 510: solo alcuni segni di scavo effettuati dalla ditta (vedi R. 51) e con zona protetta e scavo del proprietario (vedi R. 51)

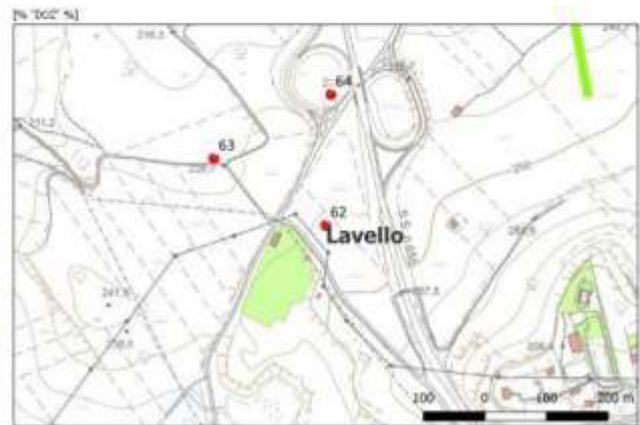


RELAZIONE ARCHEOLOGICA

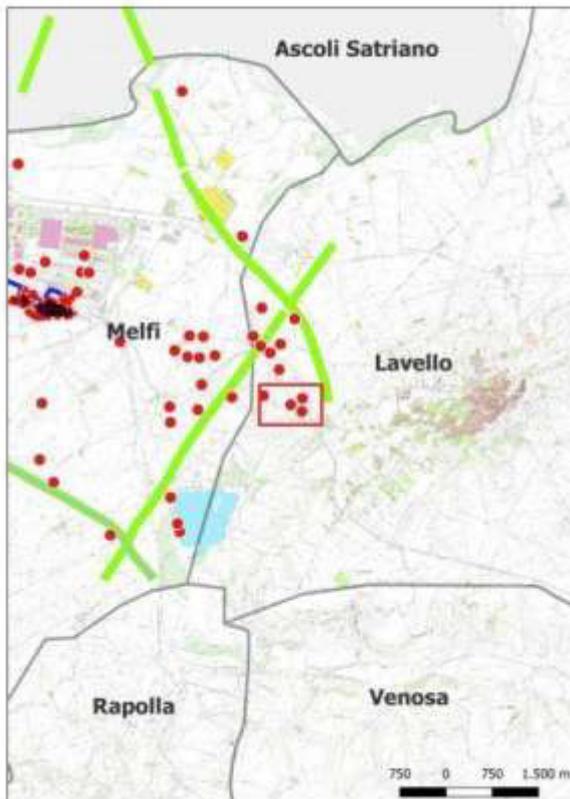
99-02 - 02 (S)ARPAEAS_023_000042C_000001_02



Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana, Età Tardoantica),
 Robusta di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: 2% (incremento valore)
 È stato valutato con una scala di 200mq con 5000000 lire/ha e con una scala di 1000000 lire/ha



99-01 - 01 (S)ARPAEAS_023_000042C_000001_01

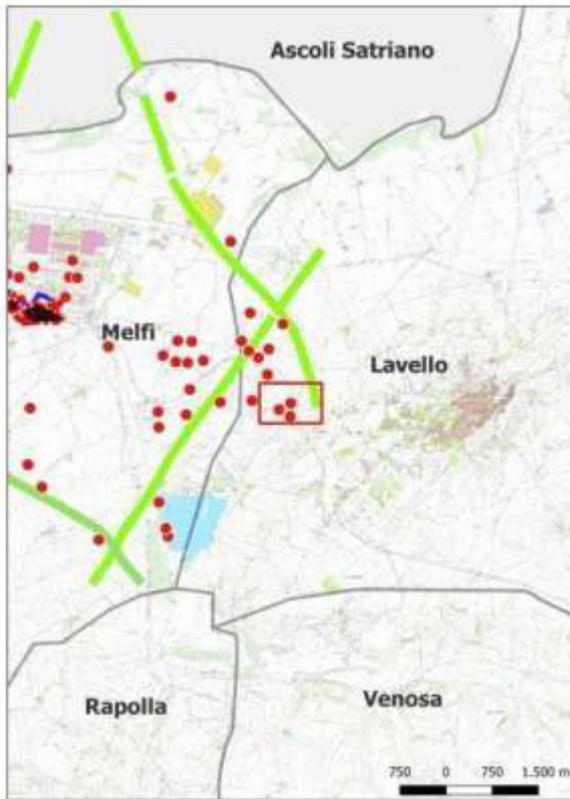


Localizzazione: Lavello (PC) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana),
 Robusta di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: 2% (incremento valore)
 È stato valutato con una scala di 200mq con 5000000 lire/ha e con una scala di 1000000 lire/ha



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

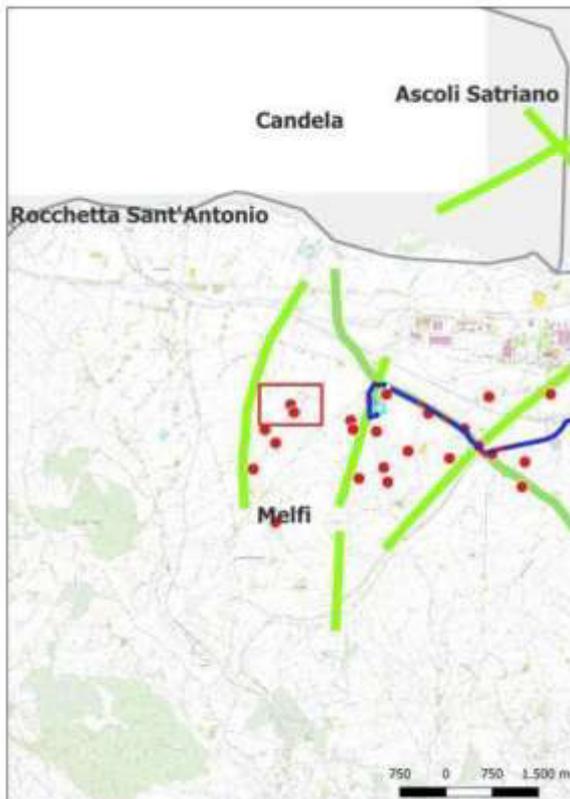
99-44 - 44 (S)BARBARA_203_00004C_00001_44



Localizzazione: Lavello (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio);
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 È stato valutato nel sito di 200mq con 5000anni fa con la ricerca di Fittore



99-47 - 47 (S)BARBARA_203_00004C_00001_47

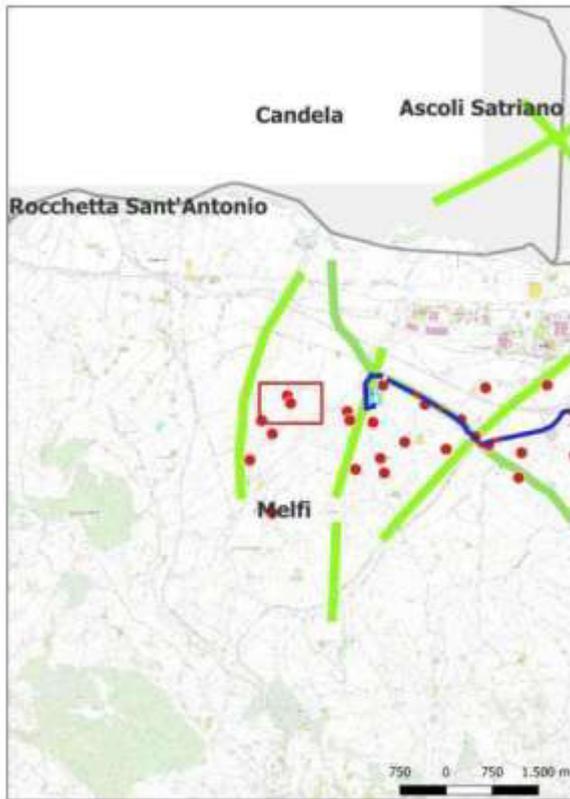


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Neolitico);
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio);
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: 2%
 Area di dispersione di Sassi di Melfi di Età con indifferibile, risultato di gran di scaturite ricerca. Fig. sito in piano. È stato valutato, all'interno di
 questa area, cinque livelli di indifferibile, in cui si sono trovati i resti di un villaggio di epoca preistorica e di un
 villaggio di Età di ferro



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

96-e1 - 96-0504P-RAS_013_00004-C_000011_00

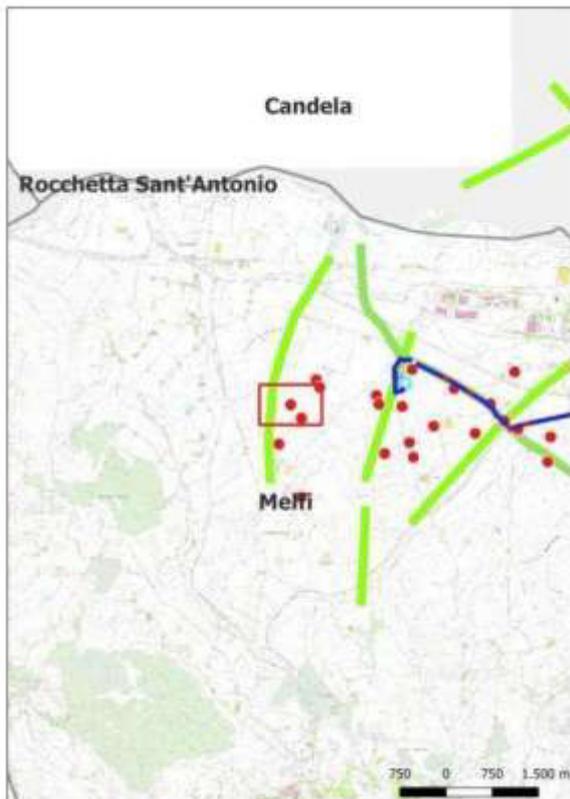


Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta Arcaica).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 1%
nessuna scala

Area di dispersione di Elementi BUI di Età arcaica, di circa 1200 mq con tracce probabili di un vano sotterraneo. Il materiale è distribuito in modo discontinuo, ma concentrato per lo più proprio a ridosso del assetto viario, probabilmente già esistente per via dell'attività agricola, della attività pastorale e delle attività produttive legate all'attività agricola. La posizione è di grande interesse geografico nell'area di questo sito, designa che il materiale è presente nel territorio di Melfi in un'area di dispersione con tracce per cui il sito viene proposto di livello storico o comunque di alto grado di affidabilità, probabilmente nella comunità paesaggistica della collinetta.

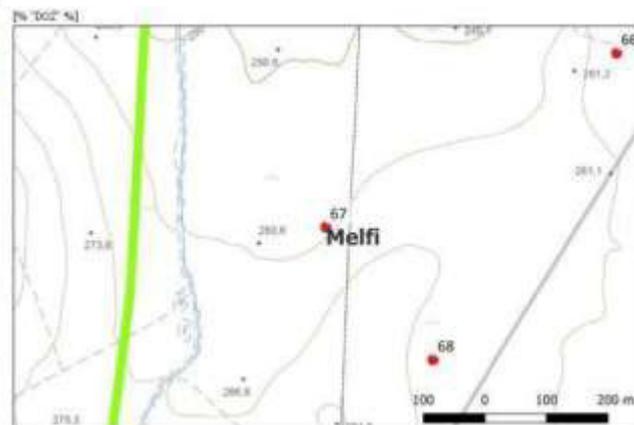


96-e1 - 97-0504P-RAS_013_00004-C_000011_00



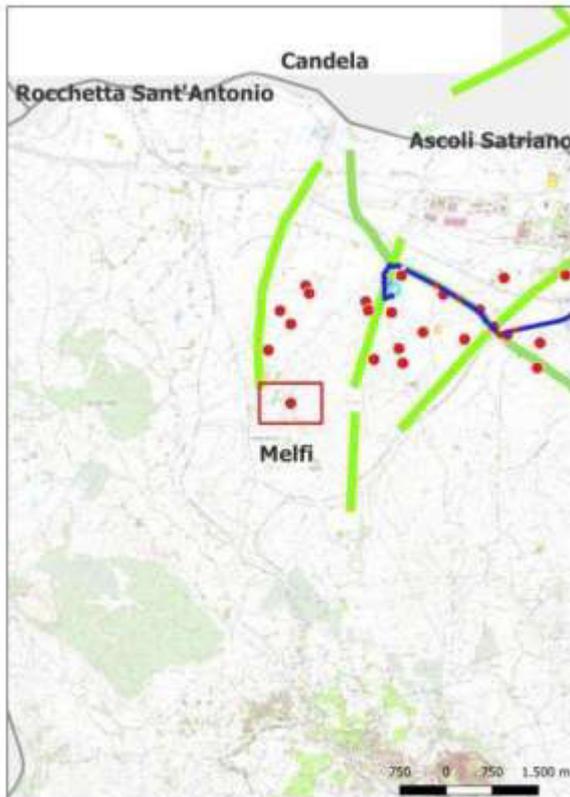
Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Eta Tardoantica).
 Robustezza di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio)
 Distanza dall'opera in progetto: 3000 metri potenziale basso rischio relativo: 1%
nessuna scala

Area di dispersione di Elementi BUI di Età arcaica, di circa 1200 mq con tracce probabili di un vano sotterraneo. Il materiale è distribuito in modo discontinuo, ma concentrato per lo più proprio a ridosso del assetto viario, probabilmente già esistente per via dell'attività agricola, della attività pastorale e delle attività produttive legate all'attività agricola. La posizione è di grande interesse geografico nell'area di questo sito, designa che il materiale è presente nel territorio di Melfi in un'area di dispersione con tracce per cui il sito viene proposto di livello storico o comunque di alto grado di affidabilità, probabilmente nella comunità paesaggistica della collinetta.



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

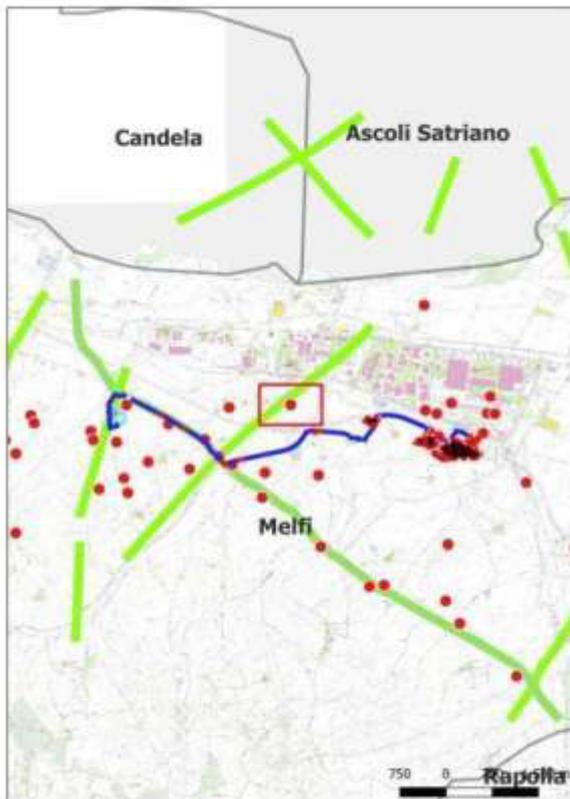
Site 70 - 70 (SUDAP/BAI_203_00004/C_000011_70)



Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: sito pluristratificato, (?), (Età Romana);
 Affidabilità di individuazione: (dati bibliografici, dati di archivio);
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: [?]
 Area di dispersione di Elementi Edili di Epoca antichissima, di circa 1700 mq, disposta in una filareggiata con leggeri pendaggi verso est, al piedi del poggio di Monte Carvino, su pianura di non preminente interesse morfologico che ricopre lo spazio di un terreno appartenente in pieno diritto a una famiglia gentilizia locale. Il materiale presente in condizioni di buona conservazione è parzialmente disperso in un'area di circa 1000 mq con una densità piuttosto bassa. Essendo difficile distinguere il basico archeologico da fenomeni di più recente datazione, a giudizio delle commissioni e dalla conformazione morfologica dell'area si ipotizza un'alta probabilità che il sito regale tutti i ricami propri di un governo di questo territorio come il luogo, ma non oggi altro.



Site 71 - 71 (SUDAP/BAI_203_00004/C_000011_71)



Localizzazione: Melfi (FG) -
 Definizione e cronologia: annessa rilevata sul terreno, (?), (non determinabile);
 Affidabilità di individuazione: (foto interpretazione/foto restituzione);
 Distanza dall'opera in progetto: 5000 metri potenziale basso rischio relativo: [?]
 annessa di risulta e trascurata, basata di linea collinare integrabile con zone pubbliche di riserva verde.



5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 Vincoli Archeologici (D.Lgs n° 42/2004 - art. 10 – 13)

Per quanto concerne i vincoli archeologici nel buffer preso in esame sono da segnalare:

Denominazione	Comune	Codice	Num. Decreto
San Nicola	Melfi (PZ)	BCA_070d	14.11.2013
Serra dei Canonici	Melfi (PZ)	BCA_067d	15.05.02
Rendina	Melfi (PZ)	BCA_065d	19.10.77
Chiesa Diruta	Lavello (PZ)	BCA_0421-d	20.07.1989

L'opera non interferisce con i vincoli sopra elencati.

5.3 Zone di interesse archeologico proposte da PPR Basilicata (art. 142- let. m)

L'area di intervento non rientra nelle zone di interesse archeologico proposte dal SIT PPR Basilicata della zona di interesse archeologico (procedimento di riconoscimento in corso).

5.4 Beni storico culturali (D.Lgs n° 42/2004 - art. 10 – 45)

Per quanto concerne i beni storico culturali, nel buffer preso in esame non sono da segnalare Beni Storico Monumentali.

5.5 Viabilità Antica e interferenze Tratturali (D.Lgs n° 42/2004 - art. 10 – 45)

Il territorio comunale di Melfi in epoca romana è attraversato da due importanti assi stradali: da un tratto della **via Appia**, la *Regina Viarum*, la cui costruzione iniziò nel 312 a.C. per unire Roma con Capua e Benevento e che nel 190 a.C., prolungata fino a *Venusia*, e di qui fino a Taranto e Brindisi¹⁶, e la via **Venusia-Herdonias**, un diverticolo tracciato per collegare Venosa con l'Appia Traiana, realizzata per contrastare l'isolamento in cui si sarebbe venuto a trovare l'*ager venusinus* in seguito alla fondazione dell'Appia Traiana.

I percorsi di queste due strade, ricostruiti attraverso l'indagine delle foto aeree, la lettura delle fonti e degli itinerari antichi e l'analisi dei rinvenimenti sul terreno, sono oggi largamente condivisi dagli altri studiosi¹⁷. In particolare il tracciato della Via Appia è stato ricostruito grazie agli studi intrapresi sin dalla metà del

¹⁶ Per una sintesi sulla Via Appia cfr. M. L. Marchi, M. Salvatore, *Venosa. Forma e Urbanistica* (Città antiche in Italia 5), Roma 1997, pp. 72-74; *Venusia*, pp. 125-126.

¹⁷ Salvatore 1984, pp. 17-21; *Ager Venusinus II*, pp. 281-285.

settecento con Pratilli per giungere agli studi topografici condotti nel corso degli anni '70 da Buck e Vinson¹⁸.

Le ricerche topografiche condotte in questo comparto territoriale dall'Alvisi¹⁹ e da Marchi-Sabatini²⁰, con l'ausilio della lettura delle foto aeree, hanno permesso di ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra Venosa ed la Via Appia tra *Venusia* e *Silvium*²¹. Il percorso ricostruibile nel territorio di Melfi attraversava le località di Torre della Cisterna, Monte Solaroso, Madonna delle Macere, fino ad arrivare a Toppo d'Aguzzo nel rapollese e a Sanzanello nei pressi di Venosa.

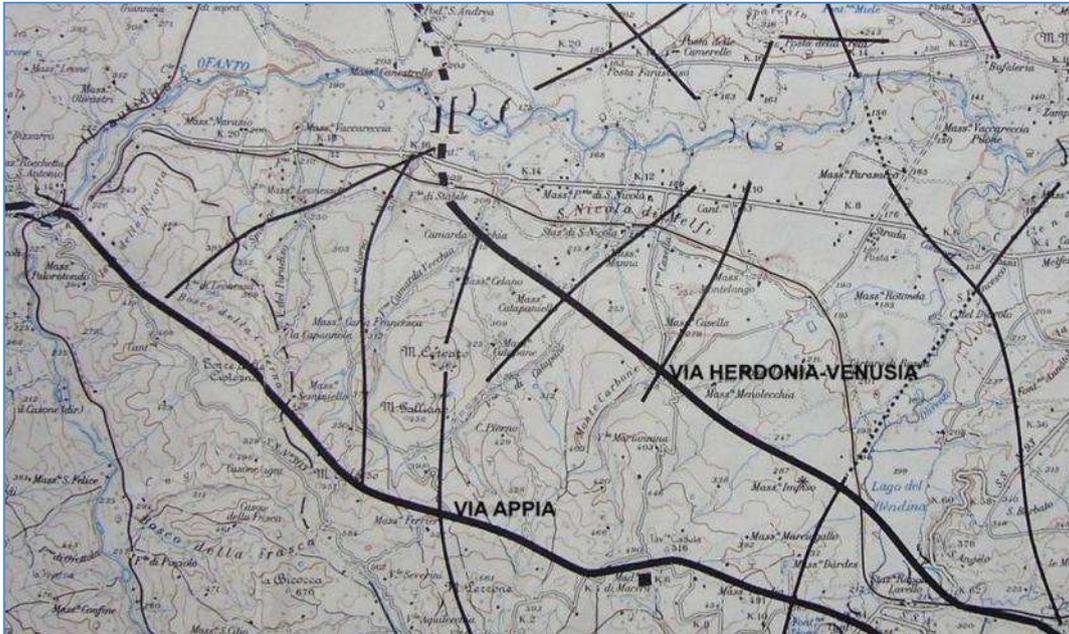


Figura 7 - Tracciati stradali romani individuati dall'Alvisi nell'area

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia²².

Solo in età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza²³. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne.

Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete

¹⁸ Per una sintesi degli studi cfr. *Ager Venusinus II*, pp. 282, in particolare la nn. 134-137.

¹⁹ Alvisi 1970.

²⁰ *Venusia*, *Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

²¹ *Silvium* della *Tabula Peutingeriana*, ricordato dalle fonti anche come *Sidion*, e conquistato dai romani nel 306 a. C. (Diodoro XX 80, 1).

²² Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

²³ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottaglie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne²⁴. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. In realtà si trattava non solo di strade ma soprattutto di pascoli per le greggi in transito. Lungo tali assi viari, sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. Purtroppo, i recenti lavori di ampliamento e ammodernamento rendono impossibile reperire qualsivoglia traccia legata alla transumanza. I tratturelli facevano parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta che hanno la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi²⁵.

Vengono, infine, riportati i tratturi sottoposti a tutela integrale da parte delle Soprintendenze di Puglia e Basilicata ricadenti nell'area in esame:

Numero	Denominazione	Comune
001	Regio Tratturello Foggia Ortona Lavello	Melfi (PZ)
002	Regio tratturello Melfi-Cerignola	Melfi (PZ)

Non si segnalano interferenze dirette con la rete tratturale vincolata.

²⁴ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

²⁵ PALASCIANO 1999, p.50

6. ANALISI FOTOINTERPRETATIVA DEL TERRITORIO INTERESSATO DAL PROGETTO

Per l'analisi del territorio sono stati utilizzate le immagini satellitari disponibili sulle piattaforme web sopraindicate²⁶. In particolar modo sono state visionate le ortofoto fruibili sulle piattaforme on line:

- Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (<http://www.pcn.minambiente.it>) relative agli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2012.
- RDSI Basilicata "Evoluzione del territorio"
(http://rsdi.regione.basilicata.it/geoserver/www/sync/mappe_sincrone.html#)
- Google Earth 2002, 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2016.
- Google Maps 2019

La necessità di analizzare scatti fotografici riferibili a differenti anni è dettata dall'evoluzione che il territorio ha subito nel corso dei decenni. L'analisi di diversi fotogrammi permette, quindi, di aumentare la percentuale di terreno visibile.

L'analisi fotointerpretativa è stata effettuata sull'area direttamente interessata dall'opera e sul territorio circostante, al fine di verificare la presenza di tracce che potrebbero suggerire una frequentazione del territorio in età antica.

L'indagine dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mira all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

L'esito della presente analisi di lettura archeologica delle fotografie aeree e fotointerpretazione consente di aggiungere dunque elementi puntuali di variazione del rischio archeologico rispetto al progetto.

L'area del progetto sembra essere interessata dalla presenza di una tracce archeologica lineare che è possibile interpretare con un fossato.

²⁶ Su richiesta dalla committenza.
Relazione Archeologica

ANOMALIA FOTOGRAFICA AF 01

DATI AMMINISTRATIVI E GEOGRAFICI

Provincia: **Potenza**
Comune: **Montemilone**
Località: Santa Maria
Coordinate : 15°70'18.47"E 41°05'93.07"N

DATI IDENTIFICATIVI

Tipo: **anomalia da umidità e vegetazione**

Microrilievo: **no**

Descrizione : Anomalia di forma subcircolare e di colore biancastro. La traccia si inserisce in un'area in cui sono presenti siti noti, come l'area di materiale mobile - frammenti di laterizi, materiale da costruzione e ceramica, grandi contenitori - che corrisponde probabilmente al sito 12 (*Ager Venusinus* II, p. 63, sito 78) della ricerca bibliografica, riferibile ad un contesto rurale collocabile cronologicamente tra il I e il III sec. d.C.

Interpretazione: La traccia di umidità sembrerebbe leggersi come un fossato forse pertinente ad un abitato più strutturato le cui tracce, a seguito della lunga occupazione dell'area per tutta l'età romana e tardo antica, risultano oggi molto frammentarie. Si segnala a poca distanza il rinvenimento di una scheggia di lavorazione in selce (UT 2).

In tutta l'area della valle dell'Ofanto, come per la Puglia e il Materano, durante il Neolitico antico è attestata una densa distribuzione degli insediamenti costituiti da villaggi di tipo trincerato²⁷. Il recinto di tipo circolare, cui potrebbe far pensare la traccia che per ca. 26 mt si legge sul terreno, è un elemento tipico di questo sistema insediativo costituito, nella forma più semplice, da un edificio abitativo riconducibile ad un unico gruppo familiare, delimitato e difeso da fossato²⁸.

Affidabilità interpretativa : **buona**

FOTO



²⁷ Cipolloni Sampò 1980, pp. 283-2.

²⁸ Tunzi Sisto 1999, pp. 89-93; in ultimo *Ager Venusinus* II, pp. 32-34.

7. LA RICOGNIZIONE

L'attività di ricognizione sistematica condotta nella giornata del 4 marzo 2023 è stata eseguita su campo da 2 operatori ed effettuata in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato che presentavano una condizione di buona visibilità.

Sono state individuate quattro distinte aree di dispersione i reperti mobili. L' **UT1** è un'area di materiale mobile -frammenti di laterizi, materiale da costruzione e ceramica, grandi contenitori - corrisponde probabilmente al sito 12 della ricerca bibliografica (cfr. *Ager Venusinus* II, p. 63, sito 78), riferibile ad un contesto rurale collocabile cronologicamente tra il I e il III sec. d.C.

L'**UT 2** corrisponde ad un'area di dispersione di materiale relativo all'età del Bronzo -materiale ad impasto. Si segnala il rinvenimento di una scheggia di lavorazione in selce.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

UR 1/UT1– LOTTO 3+LOTTO 4 + CAVIDOTTO INTERNO

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa Colangelo
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto fotovoltaico
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Melfi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Colangelo
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area di dispersione di reperti ceramici
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata e/o UT</i>	Area di materiale mobile -frammenti di laterizi, materiale da costruzione e ceramica, grandi contenitori - corrisponde probabilmente al sito 12 (<i>Ager Venusinus</i> II, p. 63, sito 78) della ricerca bibliografica. Riferibile ad un contesto rurale collocabile cronologicamente tra il I e il III sec. d.C. Si segnala il rinvenimento di una scheggia di lavorazione in selce.
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	Marzo 2023
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	area agricola - favino
RCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Visibilità 3
RCGA	<i>Responsabile scientifico della ricognizione</i>	Dott.ssa Colangelo
RCGE	<i>Motivo</i>	Archeologia preventiva
FOTO		



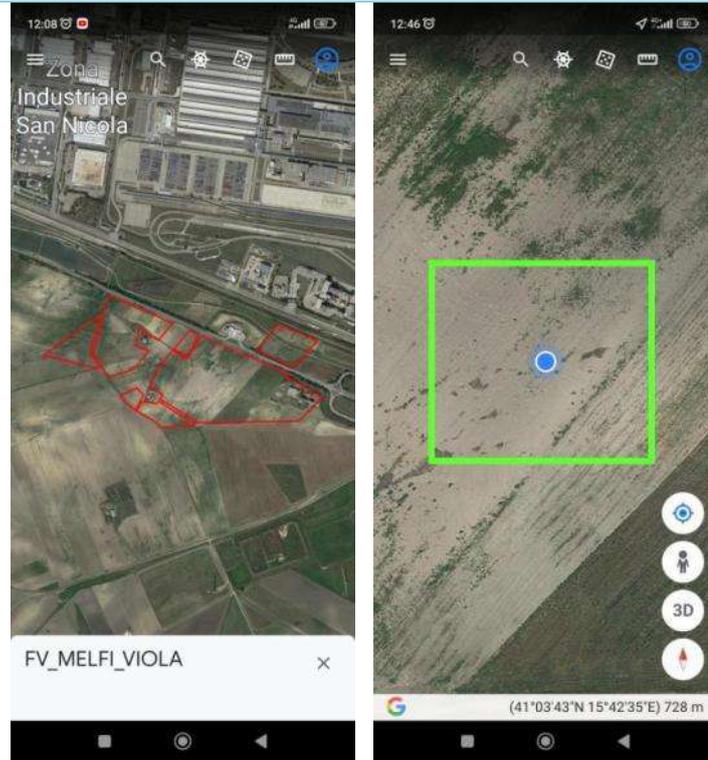






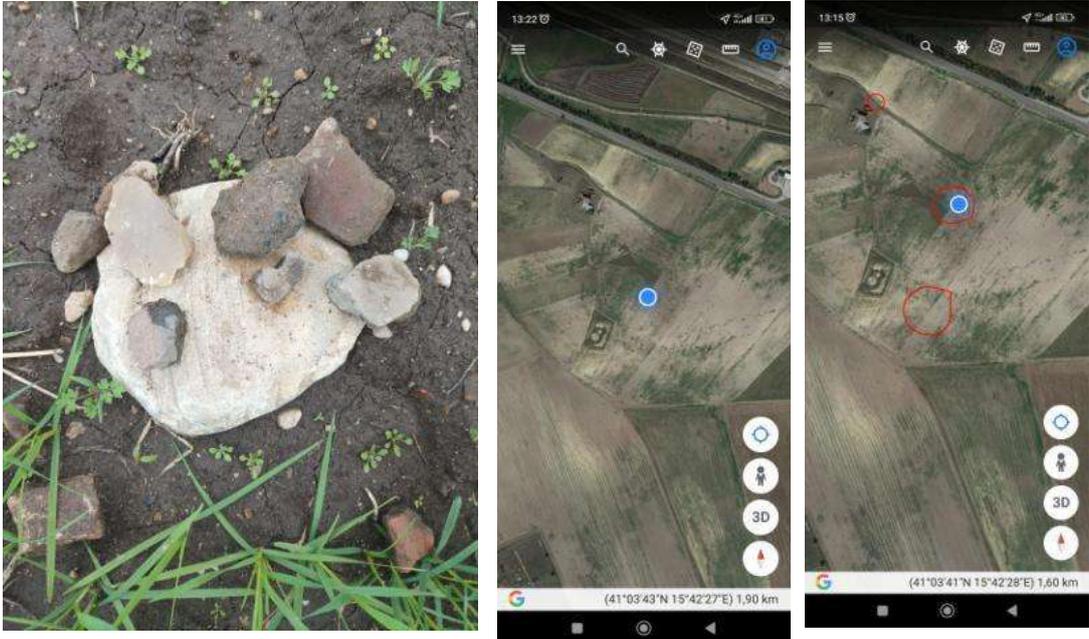


RELAZIONE ARCHEOLOGICA



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

UR 2/UT 2 –LOTTO 2

TSK	Tipo di Modulo	Scheda MODI
CRD	<i>Codice Regione</i>	17 [Basilicata]
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	Archeologia
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	-
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa Colangelo
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto fotovoltaico
LCR	<i>Regione</i>	Basilicata
LCP	<i>Provincia</i>	Potenza
LCC	<i>Comune</i>	Melfi
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Colangelo
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2023
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	3 [livello alto di riservatezza]
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area di dispersione di materiale ceramico e litico
DES	<i>Descrizione a testo libero dell'emergenza individuata e/o UT</i>	Piccola area di dispersione di materiale relativo all'età del Bronzo -materiale ad impasto. Si segnala il rinvenimento di una scheggia di lavorazione in selce.
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	Marzo 2023
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Coltivato/ favino
RCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Visibilità: buona
RCGA	<i>Responsabile scientifico della ricognizione</i>	Dott.ssa Colangelo
RCGE	<i>Motivo</i>	Archeologia preventiva
FOTO		

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come anticipato nel paragrafo sulla metodologia la valutazione del rischio archeologico dipende essenzialmente da due fattori:

1. Il **potenziale archeologico** di una determinata area
2. L'**invasività dell'opera** da eseguire.

Secondo la formula già anticipata in precedenza, **R=Pt x Pe**

Per quanto concerne il potenziale archeologico dell'area sappiamo che intorno all'opera da realizzare sono noti diversi siti, come appare evidente dalla carta archeologica (DTG062 - Carta delle evidenze archeologiche e della vincolistica).

La ricognizione territoriale ha evidenziato la presenza di aree di dispersione di reperti mobili. L' **UT 1** è un'area di materiale mobile -frammenti di laterizi, materiale da costruzione e ceramica, grandi contenitori – che corrisponde probabilmente al sito 12 della ricerca bibliografica (cfr. *Ager Venusinus* II, p. 63, sito 78), riferibile ad un contesto rurale collocabile cronologicamente tra il I e il III sec. d.C.

L'**UT 2** corrisponde, invece, ad una piccola area di dispersione di materiale relativo all'età del Bronzo - materiale ad impasto. Si segnala il rinvenimento di una scheggia di lavorazione in selce.

Concludendo, l'analisi dei dati raccolti è possibile definire un'area grado di **RISCHIO ALTO** per le aree di progetto in cui ricadono le aree di dispersione (**UT 1- UT 2**) e in presenza dell'anomalia da foto restituzione che si inserisce in un'area in cui sono presenti sia a un sito noto (n.13) sia un'area di materiale mobile - frammenti di laterizi, materiale da costruzione e ceramica, grandi contenitori - corrisponde probabilmente al sito 12 (*Ager Venusinus* II, p. 63, sito 78) della ricerca bibliografica, un contesto rurale collocabile cronologicamente tra il I e il III sec. d.C.

La traccia di umidità da foto restituzione, infine, sembrerebbe leggersi come un fossato forse pertinente ad un abitato più strutturato le cui tracce, a seguito della lunga occupazione dell'area per tutta l'età romana e tardo antica, risultano oggi sono molto rarefatte. Si segnala inoltre il rinvenimento di una scheggia di lavorazione in selce (UT 2).

In tutta l'area della valle dell'Ofanto, come per la Puglia e il Materano, durante il Neolitico antico è attestata una densa distribuzione degli insediamenti costituiti da villaggi di tipo trincerato²⁹. Il recinto di tipo circolare, cui potrebbe far pensare la traccia che per ca. 26 mt si legge sul terreno, è un elemento tipico di questo sistema insediativo costituito, nella forma più semplice, da un edificio abitativo riconducibile ad un unico gruppo familiare, delimitato e difeso da fossato³⁰. Ubicati sempre in punti strategici anche in rapporto alla viabilità naturale, questi abitati si distinguono per la lunga continuità di vita e per una ben documentata apertura a scambi e contatti culturali con altri gruppi esterni.

²⁹ Cipolloni Sampò 1980, pp. 283-2.

³⁰ Tunzi Sisto 1999, pp. 89-93; in ultimo *Ager Venusinus* II, pp. 32-34.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Siamo dinanzi ad un ambito territoriale in cui i dati a disposizione hanno mostrato una certa continuità nell'occupazione del territorio in antico e non si può dunque escludere l'eventuale interferenza delle opere in progetto con giacimenti archeologici individuati all'interno dell'area di intervento.



Figura 8- stralcio della carta delle anomalie (il verde)

E' valutato un **RISCHIO MEDIO** nelle aree di progetto poste in prossimità siti noti da bibliografia e lungo il tratto di cavidotto di connessione alla Stazione Elettrica Terna. Il cavidotto attraversa, infatti, un ambito territoriale in cui negli '70 del secolo scorso, partendo dalla ricostruzione cartografica redatta dall' Alvisi³¹ e continuando con le ricerche topografiche condotte da Marchi-Sabatini³², sono state condotte indagini archeologiche che hanno permesso di ricostruire una serie di direttrici viarie secondarie che sembrano ricongiungersi al percorso principale della via Appia, nel tratto compreso tra i territori di Melfi e Venosa. Si determina un grado di **RISCHIO BASSO** per le restanti pareti del progetto interessate da ricognizione.

³¹ Alvisi 1970.

³² *Venusia; Ager Venusinus II*, pp. 281-285; in ultimo Marchi 2019.

9. BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto IV*, pp. 121-143.
- Adamesteanu D., *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto VI*, pp. 256-259.
- Adamesteanu D., *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto VIII*, pp. 163-177.
- Adamesteanu D., *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto IX*, pp. 215-237.
- Marchi M.L., *Forma Italiae 43. Ager Venusinus II*, Firenze 2010.
- Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974.
- Alvisi G., *La viabilità della Daunia*, Bari 1970.
- Angelucci A., *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino 1876.
- Archivio di Stato di Foggia, *Percorsi Tratturali nel Basso Tavoliere e Reali Siti*, Cerignola 1987.
- Ashby T., Gardner T., *The via Traiana*, in *Papers of the British School at Rome*, VIII, 5, 1916.
- Berlingò I., *Melfi, Valleverde e Cappuccini-Necropoli*, in De Lachenal L. (a cura di), *Da Leukania a Lucania, La Lucania centro orientale fra Pirro e i giulio-claudii (Catalogo della Mostra, Venosa)*, Roma 1993, pp. 24-26.
- Blasi D., *La Puglia tra Medioevo ed età moderna: città e campagna, vol. III di Civiltà e culture in Puglia*, Electa 1981.
- Bottini A., *'La carta archeologica come strumento di tutela'*, in R. FRANCOVICH, M. PASQUINUCCI, A. PELLICANÒ (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale, Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali*, Firenze 2001.
- Bottini A., *L'area del melfese dall'età arcaica alla romanizzazione (VI-III sec. a.C.)*, in E. Lattanzi (a cura di), *Attività archeologica in Basilicata 1964-1967. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 313-344.
- Bottini A., *L'area melfese fino alla conquista romana*, in Giardina A., Schiavone A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, pp. 151-154.
- A. Bottini, *Il Melfese fra VII e V sec. a.C.*, in "DialA" s. III, IV, 2, 1982, pp. 152-160
- Bottini A., *Osservazioni sulla topografia di Banzi preromana*, «AnnAstorAnt» II 1980, pp. 69-82.
- Bottini A., *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo. Le tombe principesche di Lavello*, Bari 1982.
- Bottini A., *Una nuova necropoli nel melfese e alcuni problemi del periodo arcaico nel mondo indigeno*, in *AnnAstorAnt I*, 1976, pp. 77-94.
- Bottini A., *Banzy*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, III, Pisa-Roma 1984, pp. 390-395.
- Bottini A., *Ambre a protome umana dal Melfese*, in "BA" LXXII, 41, 1987, pp. 1-16.

Bottini A., *Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello*, «DialA» III s. 1985, pp. 59-68.

Bottini A., *Lavello e Banzi: I risultati dell'attività più recente*, in «Profili della Daunia Antica» 1989, pp. 101-107.

Bottini A., *Il mondo indigeno nel V sec. a.C. Due studi*, in "BBasil" 5, 1989, pp. 161-180.

Bottini A., *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch.* (Actes du coll., Rome 1987), Roma 1990, pp. 155-163.

Bottini A., Russo A, Tagliente M., *La Daunia interna*, in Tagliente M. (a cura di), *Italici in Magna Grecia*, Venosa 1990, pp. 79-83.

Bottini A., *L'area melfese in età preromana*, in Salvatore M.R. (a cura di), *Il Museo Archeologico di Venosa*, Matera 1991.

Bottini A., *Armi. Gli strumenti della guerra in Lucania*, Bari 1993.

Bottini A., *Gli indigeni nel V secolo*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Roma-Bari 1999, pp.419-453.

Ceraudo G., *Sulle tracce della via Traiana. Indagini aerotopografiche da Aecae a Herdonia*, Foggia 2008.

Nenci G., Vallet G. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, vol. IX, Pisa-Roma 1991.

Buck R.J., *The via Herculia*, in "BSR" XXXIX, 1971, pp. 66-87.

Cassano R. (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. 2000 anni di storia a Canosa* (Catalogo della Mostra, Canosa), Venezia 1992.

Cipolloni M., *Villaggi neolitici nella valle dell'Ofanto*, in *Atti Taranto XIII*, 1973, pp. 475-481.

Ciriello R., *Banzi: l'esplorazione della necropoli di Piano carbone. Campagna di scavo 1993-1995*, in Osanna M., Serio B. (a cura di), *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, in *Siris, Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in archeologia di Matera, Il Supplemento*, 2008, pp. 27-32.

Dalena P., *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in *BBasil X* 1994, pp. 121-195.

De Lachenal L., *Melfi, Valleverde e Cappuccini- Necropoli*, in L.De Lachenal (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii* (Catalogo della Mostra, Venosa) Roma 1992, pp. 24-26.

Di Cicco V., *Melfi*, in "NSc" 1901, pp. 265-266.

Di Giuseppe H., *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, pp. 189-252.

Klein Andreau C., *Trouvailles d'époque romaine sur le territoire de Melfi*, in *Attività archeologica in Basilicata*, pp. 354-366.

Kok R.A., *Un nucleo di tombe dalla necropoli di Melfi-Pisciolo, Tesi di specializzazione in archeologia e storia dell'arte greca*, Università degli Studi di Basilicata- Scuola di specializzazione in archeologia classica – Matera.

Kok R.-A. E., *Una piccola comunità sepolta sulla collina di Melfi-Pisciolo: considerazioni preliminari*, in *Fastionline* 2009, pp. 1-16

Guaitoli M., *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, 2003.

Gualandi M.L., Palazzi C., Paoletti M., *La Lucania orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 155-179.

Gualtieri M., *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica, Atti Taranto XXXVIII* 2000, pp. 368-390.

Jones G.D.B., *Apulia. Neolithic Settlement in the Tavoliere*, 1987.

Jones G.D.B., *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aereofotografia e lo scavo*, in *ArchClass*, 32, 1980.

Malnati L., *'La verifica preventiva dell'interesse archeologico'*, in A. D'ANDREA, M. P. GUERMANDI (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008.

Marchi M.L., *Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi*, in *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Roma 19-21 maggio 2005)*, Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi M.L., *Dinamiche insediative nel territorio di Banzi: i dati della ricognizione di superficie*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

Marchi M.L., *Ager venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardo-antica*, in *Atti del primo seminario sul tardo antico e l'altomedioevo in Italia meridionale (Roma 12-14 febbraio 2004)*, Bari 2006, pp. 173-191.

Marchi M.L., *Fondi, Latifondi e proprietà imperiali nell'Ager Venusinus, «Agri Centurati» I* 2004, pp. 109-136.

Marchi M.L., *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi M.L., Salvatore M., *Venosa. Forma e Urbanistica*, Roma 1997.

Natali E., *Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi-Potenza)*, in *Storia della Daunia* 23°, 2002, pp. 81-96.

Nava M.L., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2000*, in *Atti Taranto XL*, 2000, pp. 939-980.

Nava M.L., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2001*, in *Atti Taranto XLI*, 2001, pp. 719-765.

Nava M.L., *Il popolamento durante il Neolitico nella Media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della*
Relazione Archeologica

- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, in *Storia della Daunia 23°*, 2002, pp. 77-79.
- Nava M.L., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2004*, in *Atti Taranto XLIII*, 2004, pp. 313-386.
- Palasciano I., *Le lunghe vie erbose (Tratturi e pastori del Sud)*, Capone Editore, 1999.
- Pontrandolfo A., s.v. *Leonessa*, in "BTCGI" IX, 1991, pp. 1-3. Radke G., *Viae publicae Romanae*, Bologna 1981
- Russo A., *Mancamasone - Complesso rurale*, in *Da Leukania a Lucania*, 1992, pp. 30-32.
- Russo Tagliente A., *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992.
- Salvadei L., *Valle Messina- San Nicola di Melfi. Dati antropologici*, in *Storia della Daunia 23°*, 2002, pp. 97-100.
- Salvatore M., *Saggio di scavo a Banzi Contrada Cerverezza*, «Lucania Archeologica» II 1984, pp. 5-12.
- Salvatore M., *Venosa: un parco archeologico e un museo. Come eperché*, Taranto 1984 Schmiedt G., *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte II*, Firenze 1971.
- Schmiedt G., *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia, Parte III. La centuriazione romana*, Firenze 1989.
- Scioscia P., *Per Vie. Dall'Unità d'Italia ai nostri gironi: evoluzione storica delle strade in Provincia di Potenza*, Anzi 2011, p.172.
- Silvestrini M., *Un itinerario epigrafico lungo la via Traiana: Aecae, Herdonia, Canusium, Bari*, 1999.
- Small A., *La Basilicata nell'età tardo-antica: Ricerche archeologiche nella valle del Basentello e a San Giovanni di Ruoti*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 331-342.
- Sodo M., *La ricerca archeologica a Banzi:nuove acquisizioni.Le indagini in località Orto del Monaci (Campagna di scavi 2004-2006)*, in *Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, 33-43.
- Sodo M., *Le recenti scoperte. Campagne di scavo 2004-2006*, in *Banzi: un museo all'aperto. Frammenti di storia*, cat. mostra (Banzi 2006), Genzano di Lucana.
- Tagliente M., *Banzi*, in M. Salvatore (a cura di), *Basilicata. L'Espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico* (Atti del Convegno di Venosa, 23-25 aprile 1987), Venosa 1990.
- s.v. *Melfi* in "BTCGI" IX, 1991, pp. 534-540.
- Tagliente M., *L'attività archeologica in Basilicata. Banzi. Abitato adiacente l'Abbazia di Santa Maria*, Atti Taranto XLV 2005, pp. 747-750.
- Tocco G., *Melfi-Chiucchiari; Melfi-Cappuccini; Melfi-Valleverde-Leonessa; Pisciole*, in *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971, pp. 104-128.
- Tocco G., *Melfi-Pisciole*, in *Atti Taranto XI*, 1971, pp. 461-467.
- Tocco G., *La seconda campagna di scavo nella necropoli del Pisciole (Melfi)*, in *Atti Taranto XII*, 1972, pp. 329-334.

Tocco G., *Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)*, in *Atti del Colloquio internazionale di preistoria e protostoria della Daunia (Foggia 24-29 aprile 1973)*, Foggia 1973, pp. 334-398.

Tocco G., *L'attività archeologica in Basilicata settentrionale*, in *Atti Taranto XIV*, 1974, pp. 285-288.

Tocco G., *L'età del ferro e la cultura daunia*, in AA.VV. *Civiltà antiche del medio Ofanto*, Bari 1976, pp. 17-22.

Tocco G., *Gli effetti dell'espansione lucana*, in AA.VV. *Civiltà antiche del medio Ofanto*, Bari 1976, pp. 23-25.

Torelli M., *Una nuova epigrafe di Bantia e la cronologia dello statuto municipale bantino*, «AtheneumPavia» LXI I-II, 1983, pp. 252-257.

Volpe G., *Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica*, Bari 1996

Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

Volpe G., *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica*, *Atti Taranto XXXVIII*, 2000, pp. 267-314.